

## TEMPO DI BILANCI

**T**empo di bilanci per i Comitati di tutta la Regione e quindi anche per il nostro. Con la fine di quest'anno sono in scadenza i Comitati di gestione nominati nel 1999, che, per disposto regionale durano in carica quattro anni, e pare opportuno esprimere alcune considerazioni. La presidenza dura da sette anni fra gioie e dolori e nel corso degli anni spesi, devo dire volentieri anche se parecchi sono stati i momenti di sconforto, mi sono dovuto imbattere in situazioni talvolta precostituite con notevole abilità.

Laddove si spendono parole ed atti per esaltare e celebrare la funzione degli A.T.C., i C.A. hanno altre realtà storicamente consolidate, sgatta, sgatta ci si accorge che non è tutto oro quello che luccica.

Sin dai primi giorni di insediamento mi sono trovato a contrastare situazioni create in modo artificioso. Allora, situazione oggi, situazione domani si diventa prevenuti, a volte a torto, e si è costretti ad assumere atteggiamenti che possono apparire agli occhi di qualcuno posizioni d'arroganza o di trionfalismo esagerato.

Niente di più falso.

Chi è demandato a gestire azioni di volontariato lo fa innegabilmente con spirito di sacrificio, unitamente ad una grande volontà di realizzare qualcosa in cui crede. Non sempre si può essere razionalmente disponibili a tutto, anche se con la bicicletta si deve pedalare.

L'autonomia gestionale dei Comitati, a qualcuno non gradita, ha comportato scelte dolorose ed impopolari solo per i meno attenti o per i mal fidenti perché chi doveva spiegare non ha saputo o voluto spiegare.

Però il lavoro incombeva e tanto ne è stato fatto, anche a scapito di rapporti personali, per cercare di tutelare gli interessi collettivi.

Non si può non ricordare la stesura del primo statuto, l'impostazione amministrativa, la gestione dei risarcimenti agli agricoltori, i miglioramenti ambientali, il piano faunistico, la gestione delle zone di protezione, le regolamentazioni, i rapporti con gli Enti, le immissioni di fauna dapprima indispensabili e diventate oggi integrative e poi, il capriolo e l'apertura anticipata alla migratoria, atto dovuto per restituire dignità e rinforzare la passione di quei cacciatori che praticano quel tipo di caccia.

Tanto lavoro fatto che è servito a far ritornare la voglia di andare a caccia, ma ancora tanto da fare. Obiettivi fondamentali da perseguire con lungimiranza e tenacia sono sotto gli occhi di tutti, ma quello principale è certamente la riqualificazione del mondo venatorio.

E' sola competenza dei Comitati di Gestione?

Forza e coraggio, tiriamo avanti superando le amarezze, nella convinzione che il tempo galantuomo restituisca verità e situazioni reali, a meno che, come sempre, la storia non la riscrivano i vincitori.

G. ARMANDO

## CONTRIBUTO ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA CACCIA E PESCA DELLA REGIONE PIEMONTE, UGO CAVALLERA

**P**artecipo con grande interesse al dibattito che l'Ambito 3-Pinerolese promuove sui problemi della caccia. Lo spazio dedicato alla Giunta regionale, infatti, ci dà l'occasione di far conoscere nei dettagli la nostra azione in tema di caccia e a favore dell'ambiente. Durante questi ultimi mesi, il dibattito politico e l'approfondimento amministrativo vertono sulle necessarie modifiche da apportare alla L.R. 4 settembre 1996, n. 70. Valida nell'impianto generale, questa legge ha mostrato, tuttavia, svariati punti deboli nella prima fase della sua applicazione. Pertanto, da più parti e con ampia condivisione, è stata sollecitata la fase di revisione attualmente in corso. Quali domande vengono poste al legislatore e quali risposte ci attendiamo dal nuovo testo?

Intanto, la legge tenterà di risolvere i problemi fino a oggi segnalati, dando congiuntamente piena applicazione alle finalità generali di salvaguardia ambientale. Stiamo lavorando per produrre norme che siano meno macchinose, più snelle, frutto di un lavoro comune fra tutti gli attori del sistema. Il testo cercherà di recepire nella sostanza quanto fatto rilevare dal mondo faunistico-venatorio.

Saranno, infatti, date risposte in merito all'adeguamento del periodo di immissione della fauna selvatica, sul riordino dell'attività di vigilanza svolta dai comitati di gestione, sull'abolizione di qualche anacronistico divieto, sulla ridefinizione dei finanziamenti per il pagamento dei danni prodotti dalla fauna selvatica all'agricoltura. Inoltre, il nuovo testo affronterà con maggiore determinazione tutte le criticità legate agli imprevisti incrementi numerici di alcune specie (pensiamo a storni e cinghiali). Sarà, altresì, valutata la possibile integrazione della lista delle specie cacciabili, anche modificando il periodo della caccia ad alcune specie, ma rimanendo sempre entro i confini definiti dalla legge-quadro nazionale. Credo che il buon lavoro condotto in questi mesi porterà quanto prima a un risultato coerente con le peculiarità e le esigenze del comparto.

Il processo legislativo è seguito con particolare interesse dagli ATC e dai CA, che, attraverso i loro rappresentanti, sono stati uno stimolo prezioso e hanno offerto un positivo contributo. Non molto tempo fa (il 19 giugno scorso), a Torino, presso la sede dell'assessorato regionale all'Agricoltura, ci siamo confrontati con queste realtà ed è emersa la volontà di perseguire un progetto di riforma ampiamente condiviso, unitamente alla capacità di offrire al sistema l'apporto di un costante dialogo con il mondo agricolo.

Tanti i temi presi in esame, assai spesso in stretto rapporto con la revisione della L.R. 70: la redazione del Piano faunistico venatorio regionale, il rapporto fra le istituzioni nella gestione del territorio a fini venatori, gli interventi necessari per un effettivo controllo della fauna, il richiesto approfondimento giuridico sui danni causati dalle specie cacciabili, fino ad arrivare alle indennità di carica per presidenti ATC e CA.

Ogni apporto costruttivo sarà attentamente valutato e la Regione Piemonte si è impegnata a studiare con particolare attenzione tutte le ulteriori proposte che giungeranno dal territorio.

Ugo CAVALLERA  
Assessore regionale alla caccia

## Nec videar, dum sim

Essere, più che apparire.

Perché per essere davvero cacciatori non basta pagare i (tanti) permessi e andare in giro per la campagna con cane e fucile, infischiosene poi di tutti gli aspetti relativi alla gestione dell'attività venatoria nel suo complesso. Quando ho conseguito la prima licenza, andavo più che altro a spasso con la doppietta, per dirla in gergo, non ero tanto "caldo" per la caccia, ma la passione verso questa meravigliosa pratica crebbe rapidamente, così che presto molte delle limitazioni (soprattutto di calendario) cui si doveva e si deve ancora adesso sottostare cominciarono ad andarmi veramente "strette".

Mi stupiva, ad esempio, il fatto che nella maggior parte delle altre regioni fosse possibile praticare la forma vagante anche in Gennaio mentre in Piemonte no, ma particolarmente mi sconcertava osservare come le differenze fossero notevoli addirittura tra un ambito e l'altro, tanto che non è tuttora raro, confrontando i calendari venatori dei vari A.T.C., riscontrare diverse forme di chiusura anticipata, anche "totale".

Quale accanito oppositore della caccia, quale insensibile burocrate poteva arrivare ad imporre limiti più ristretti di quanto non avessero fatto le due principali leggi del settore, già poco permissive?

Nessuno di costoro, almeno nella maggior parte dei casi, bensì l'egoismo e la limitatezza di vedute di alcuni gruppi di "sedicenti" cacciatori che, forti della loro preponderanza numerica e con il pretesto di meglio gestire alcune specie venabili, vorrebbero imporre una gestione lobbistica dell'attività venatoria, volta a tutelare gli interessi di chi pratica un determinato tipo di caccia piuttosto di un altro.

Ogni forma d'attività venatoria lecita ha pari dignità e non è impedendo al migratorista o all'appassionato del cane da ferma di sfruttare il periodo già consentitogli dalla legge, che si potrà ottenere un effettivo incremento della popolazione d'altri selvatici (la lepre, tanto per fare un esempio).

E' pur vero però, che in molti casi la "ruggine" tra i vari settori è determinata dal ripetersi di reciproche e anche gravi scorrettezze e proprio per questo motivo assume importanza il motto di cui sopra: essere più che apparire, perché il vero "seguace di Diana", quello animato da autentica e genuina passione, sa benissimo quali siano i limiti della sua libertà anche senza bisogno di ulteriori regolamenti che gli vietino questo o quel comportamento o gli impongano restrizioni maggiori di quelle già esistenti. La stagione che sta per aprirsi porterà con sé due grandi novità, la selezione al capriolo e l'apertura da appostamento al 1° di settembre: sarà un'ottima occasione per dimostrare la nostra maturità.

La sapremo cogliere appieno? Sapremo essere degni della fiducia concessaci?

Dipenderà soltanto da noi, senza però dimenticare che, stavolta, avremo più che mai addosso gli occhi di tutti, cacciatori e non.

Il dado è tratto, buon divertimento a tutti!

MARCO CROSAZZO





# MIGRATORIA : APERTURA DA APPOSTAMENTO TEMPORANEO IL 1° SETTEMBRE

In parecchie regioni del nostro Paese è tradizione consolidata l'apertura alla migratoria da appostamento fisso e temporaneo dal 1° di Settembre. La nostra regione non ha grandi tradizioni migratoriste, ma la presenza di altre culture ha fatto sì che anche questo tipo di caccia sia praticato in modo pressoché costante anche nel nostro Ambito. L'opportunità che la Legge regionale sulla caccia, già fortemente penalizzante e restrittiva per i cacciatori, offra la possibilità di richiedere l'apertura anticipata, deve essere sfruttata al fine di concedere pari opportunità di prelievo a tutti. La discriminazione con altre forme di



caccia non pare più plausibile, né tantomeno giustificabile. L'appostamento temporaneo, per definizione, concede la più ampia possibilità di eventuali controlli da parte del personale addetto alla vigilanza quindi può essere solo pretestuoso indicare possibili danni al restante patrimonio faunistico. Inoltre l'analisi dei danni apportati alle colture agricole nell'anno 2001 ha visto in continua ascesa i danni provocati dai corvidi, circa il 70% del totale accertato. In particolare, esaminando i dati delle perizie si riscontra che circa il 55% del totale accertato riferito ai corvidi è derivato dal danno provocato alle coltivazioni di frutta nel periodo da fine Agosto a fine Settembre: si auspica quindi, anche con l'impegno di cacciatori non abitualmente migratoristi, di incrementare il prelievo dei corvidi in un periodo delicato per i raccolti.

Dopo qualche tempo passato a discutere dell'argomento, pur considerando che la proposta d'apertura anticipata può in qualche misura presentare degli inconvenienti (principalmente legati a mutamenti di tradizioni), si è deciso di proporre alla Giunta regionale di autorizzare dal 1° settembre 2002 il prelievo da appostamento temporaneo per le specie cornacchia nera (*corvus corone*)

– cornacchia grigia (*corvus corone cornix*) – gazza (*pica pica*) – tortora (*streptopelia turtur*) – colombaccio (*columba palumbus*).

La Giunta regionale, acquisiti i pareri favorevoli dell'INFS, e sentito il "Comitato regionale di coordinamento delle attività venatorie e per la tutela della fauna selvatica", ha provveduto, con proprio atto, a concedere l'autorizzazione.

g.a.

## AREE A CACCIA SPECIFICA

Uno degli strumenti di gestione messi a disposizione dalla legge regionale 70/96 è l'istituzione, da parte della Giunta regionale, su proposta di Ambiti e Comprensori, di aree a caccia specifica.

Da subito istituite in ambiente montano con il preciso scopo di salvaguardare fauna di particolare pregio e di consentire allo stesso tempo il prelievo di altra, si sono via via espanse sino a raggiungere i territori di pianura.

Ciò premesso va ricordato che una recente deliberazione della Giunta regionale consente agli Ambiti di proporre l'istituzione di A.C.S. anche su territori oggetto di opposizione manifesta da parte degli agricoltori, le zone di Scalenghe e Villafranca per intenderci e con stesso atto concede la possibilità alle Provincie, nel caso lo ritengano opportuno, di destinare alla caccia programmata gli stessi.

Dopo aver effettuate le consultazioni con le componenti territorialmente interessate, al fine di consentire sia una minima azione di controllo dei predatori in esubero sia una maggior azione nella prevenzione dei danni alle colture agricole, si è valutato di richiedere alla Giunta regionale di istituire sul territorio di Scalenghe una A.C.S. e di istituire su parte del territorio di Vigone - Villafranca una seconda A.C.S. previa liberalizzazione, da parte della Provincia, all'attività venatoria di una porzione della zona oggetto di divieto.

Detto così in poche parole sembra tutto semplice. Bisogna però sempre fare i conti con la burocrazia. E' dal 1999 che insistiamo per questo tipo di provvedimento, ma ci siamo sempre trovati di fronte a palleggiamenti di responsabilità fra Provincia e Regione. A seguito di ulteriori contatti e scambi di corrispondenza durati circa cinque mesi dai quali è emersa la volontà della Provincia a non occuparsi della faccenda, la Giunta regionale con gran senso di responsabilità e dimostrandosi attenta alle varie esigenze di cacciatori e agricoltori, esaminate le condizioni già proposte alla Provincia, ha provveduto con proprio atto a liberalizzare parte del territorio di Villafranca e a concedere l'istituzione delle A.C.S..

Le A.C.S. istituite vanno quindi intese come strumento di gestione, al momento parziale, e non come limitazione dell'attività venatoria.

Con l'avvento del nuovo Piano Faunistico la Provincia insiste molto sull'istituzione delle aree. Bisogna solo prestare attenzione a non eccedere: i costi relativi ai danni all'interno delle aree ricadranno tutti sugli Ambiti, mentre per ciò che concerne gli interventi di contenimento non esiste al momento atto formale della Provincia che equipari le A.C.S. alle Zone di Ripopolamento e Cattura, analogamente per la gestione della fauna.

g.a.



## ULTIMISSIMA

Al momento di andare in stampa apprendiamo che la Giunta provinciale con deliberazione n.153335 2002 del 23.7.2002 immediatamente eseguibile, ha stanziato un contributo pari a Euro 18.000,00 alla solita associazione privatistica per la gestione di non si sa bene quante zone di protezione.

g.a.

NOVITA'!!!!!! E' nato il sito internet dell'Ambito : "[www. ATCTO3.it](http://www.ATCTO3.it)". Venite a visitarci. Potrete trovare modulistica, Regolamenti per la caccia alle differenti specie, Calendario Venatorio Regionale e quello specifico dell'A.T.C. TO3, le cartine delle varie zone del nostro territorio, le attività dell'Ambito e tutte le novità on-line. Potrete inoltre scrivere i vostri commenti e suggerimenti.



# CAPRIOLO: APPROVATO IL PIANO DI TIRO

**D**urante le passate stagioni venatorie nell'A.T.C. TO 3 il capriolo era stato censito senza tener conto dei parametri di superficie che le Linee Guida (D.G.R.9-27137) imponevano (4% del territorio destinato al prelievo della specie), nonostante ciò i dati censuali dimostravano che la specie era in continua espansione e gli incidenti autostradali, causati dal capriolo, in continuo aumento.

Alla luce di quanto suddetto il Comitato di Gestione dell'ATC TO 3, affiancato da un tecnico nominato dalla Regione Piemonte, ha organizzato i censimenti quali - quantitativi della specie; a tal fine sono state individuate zone dove, con il metodo della battuta per aree campione, sono stati conteggiati gli animali presenti.

I risultati hanno messo in rilievo densità in linea con un possibile prelievo venatorio comunque sempre nel rispetto degli obiettivi prioritari che una corretta gestione deve perseguire:

- x garantire la conservazione a lungo termine della specie;
- x permettere un razionale utilizzo venatorio della popolazione di caprioli;
- x ottenere il raggiungimento e/o il mantenimento di densità di popolazione compatibili con le attività agro-silvo-pastorali,
- x attuare una corretta programmazione gestionale mediante il completamento di opportuni piani di prelievo selettivo.

Tra gli obiettivi primari che il Comitato di gestione si pone, senza dubbio è di fondamentale importanza la formazione di una cultura venatoria che permetta al cacciatore di comprendere l'importanza che il prelievo selettivo ricopre e di avvicinarsi a questo nuovo tipo di attività venatoria con la preparazione necessaria. In particolare è apparso subito fondamentale avvicinare culturalmente il mondo venatorio locale alla specie capriolo, e aumentare, di conseguenza, il livello di attenzione alla salvaguardia della specie stessa.

A tal fine prima di richiedere il piano numerico di prelievo si è programmato un corso accessibile a tutti e terminato con una prova finale che solo con il superamento della stessa, il cacciatore può accedere al piano numerico di prelievo; si sono tenute lezioni sulla biologia della specie, sulla sicurezza, sulla balistica, sulla legislatura nazionale e piemontese e uscite sul campo.

L'A.T.C. TO 3, giustamente, ha considerato la specie in esame una risorsa futura e il tempo ha dato ragione, ne sono esempio gli Ambiti territoriali di caccia di Alessandria, Asti, Cuneo, Biella, Novara che come il Comitato di Gestione del A.T.C. TO 3, hanno intrapreso la gestione di questo ungulato.

In conclusione vorrei esporre alcune considerazioni maturate in questi anni:

- x l'attività venatoria alla suddetta specie sarà per molti una novità e come tutte le novità ha bisogno di un periodo di apprendistato;
- x i dati degli abbattimenti, dovranno essere valutati non solo nel dato assoluto, ma analizzando il contesto generale e l'assoluta novità della tipologia di caccia a questa specie.

Come atto conclusivo del lavoro svolto dal Comitato di Gestione vi è il Piano Numerico di Prelievo capriolo:

Distretto	Maschio	Femmina	Classe 0 (zero)
Motagnassa	12	12	12
Pinerolo	1	1	2

La tabella sopra illustrata riporta il piano per i due distretti "Montagnassa" e "Pinerolo", presentato all'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S.) il quale proprio in questi giorni ha espresso parere favorevole.

Per ultimo vorrei augurare al Comitato di Gestione e ai cacciatori dell'A.T.C. TO3 una stagione venatoria ricca di soddisfazioni visti gli sforzi organizzativi profusi con la speranza che altri ATC seguano questa strada.



## SI PARTE

**D**opo vari tentennamenti sul quando iniziare l'attività di selezione, era inizialmente prevista per la stagione venatoria 2003/2004, si è giunti alla determinazione che il momento è arrivato confortati sia dai dati dei censimenti effettuati, che dalla maturità espressa dai cacciatori che hanno frequentato il corso per l'abilitazione al prelievo. Nel mese di gennaio è stata spedita a tutti i cacciatori, ammessi all'ambito nella passata stagione venatoria, una lettera nella quale si spiegavano le modalità e le motivazioni per cui frequentare il corso.

L'adesione è stata superiore alle aspettative.

Gli iscritti e partecipanti sono stati 45 che hanno attentamente seguito il corso e partecipato oltre che alla prova pratica nel poligono di Alessandria, anche ai censimenti confermando ampia disponibilità e partecipazione, unica nota dolente è che ai censimenti non hanno partecipato che pochi cacciatori estranei al corso.

Dicevamo del corso. Articolato in quattro serate ha visto come docenti personaggi di primo piano nella gestione della fauna, ai quali vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, quali il dott. Bresso della Regione Piemonte, il dott. Righero della Provincia di Torino, il dott. Marucci dirigente della ASL 5, il dott. Ferroglio docente universitario, il dott. Bevilacqua tecnico faunista ed estensore del P.P.G.U. del nostro Ambito, il dott. Picco della Provincia di Torino, e per finire Renato Sabidussi, al quale va un ringraziamento particolare. Con il suo carisma derivato da anni di esperienza nella gestione diretta ha affascinato tutti con la sua dialettica spontanea e precisa, prodigo di consigli e suggerimenti anche per i più smaliziati è stato e sarà certamente un importante punto di riferimento per tutti i cacciatori di selezione dell'Ambito.

Durante il corso sono stati trattati argomenti riferiti alla legislazione vigente, alla zoologia e biologia della specie, all'uso e maneggio delle armi, all'ecologia e sono stati affrontati anche gli aspetti sanitari nella gestione.

Il corso conclusosi con un colloquio finale di verifica ha visto tutti i partecipanti "promossi" ed agli stessi è stato consegnato l'attestato di abilitazione durante un pranzo conviviale superbamente organizzato presso la Fontana degli Alpini dai sigg. Strobba, Truccone e Murgia anch'essi partecipanti al corso.

Quindi tutto a posto e speriamo anche tutto in ordine!

Non dimentichiamo che l'esperienza dell'Ambito, primo nella Provincia di Torino ad effettuare la caccia di selezione, sarà trainante solo se tutto funzionerà secondo le regole e nell'osservanza delle più elementari norme di sicurezza nell'uso delle armi.



# PARTECIPARE È UN DIRITTO ED UN

Il dialogo fra le Componenti presenti nei Comitati di gestione necessita di temi e riflessioni sulla gestione generale anziché prese di posizioni di parte. La parola ai protagonisti.

## PROTEZIONISTI

E' trascorso qualche anno dalla delibera regionale che ha determinato criteri e indirizzi in ordine alla gestione della caccia programmata.

La prima intenzione di chi scrive era quella di proporre ai lettori un esame critico di quanto realizzato fino ad oggi da A.T.C. e C.A., ma una successiva riflessione ha consigliato di cambiare obiettivo, almeno in parte. Precisiamo immediatamente che non è nostra intenzione approfittare dello spazio a disposizione per proporre critiche a questo o quel Comitato. Non è questa la sede.

Prego i lettori di considerare il contenuto di questo scritto come un contributo, ovviamente opinabile, alla gestione della caccia programmata, soprattutto in vista delle trasformazioni ambientali future, (molte delle quali prevedibili, altre assolutamente imprevedibili) dello stanziamento sul territorio di ungulati, tra i quali il capriolo. L'intendimento del legislatore, che è risultato chiaro fin dalle consultazioni, era d'è quello di programmare i prelievi basandosi sulle potenzialità faunistiche del territorio, creando compatibilità con le attività agricole. In un territorio coltivato in modo intensivo, quindi antropizzate, in parte occupato dalla incalzante urbanizzazione, non c'era altra soluzione. Individuate le linee di intervento non rimaneva che centrare per bene la composizione del Comitato di Gestione, cosa che è stata fatta in modo eccellente, soppesando con il bilancio anche i numeri di ciascuna categoria. E' stata individuata una maggioranza di agricoltori e cacciatori in numero di dodici su un totale di venti, affiancati da quattro ambientalisti e quattro rappresentanti di enti locali. Teoricamente il funzionamento del Comitato ne potrebbe risultare ottimo, con gli equilibri garantiti dalle presenze. Ma decenni di politiche molto approssimative in ordine alla gestione del territorio hanno avuto le loro nefaste conseguenze. In agricoltura solo recentemente si è preso atto dell'uso eccessivo di additivi chimici vari, moderandoli o addirittura impedendone la produzione e la vendita. In un mercato tendente alla globalizzazione molte produzioni eccedentarie nella intera Europa continuano paradossalmente ad essere "contribuite" attraverso le elargizioni della Politica Agricola Comunitaria. Pare sia una via obbligata se l'Europa non produce, è destinata a comprare sul mercato internazionale con conseguente vertiginoso aumento dei prezzi. In questi ultimi anni si sono tentati i metodi biologici e biodinamici, con qualche successo sul mercato. Si sta puntando alla qualità più che alla quantità. Ma molto spesso il mercato non premia sufficientemente queste produzioni. L'ambiente non sembra evidenziare, per il momento, e soprattutto in pianura, progressi degni di nota. Cosa fanno gli agricoltori presenti nei "Comitati"? Tutelano gli interessi della categoria rendendosi conto che l'attività venatoria un tempo guardata come "gioco", come divertimento, come passatempo per urbani e rurali, ora è diventata addirittura preminente alla produzione agricola. Senza la difesa dagli ungulati l'agricoltura non è in grado di sopravvivere. L'attività venatoria è tornata alle origini. L'uomo agricoltore, e non solo più raccogliatore o nomade, imparò a difendere con ogni mezzo il prodotto delle sue fatiche: diventò cacciatore semplicemente perché cacciare era diventato necessario. Ma da quei tempi lontani (la mummia di Similaum possedeva un equipaggiamento da cacciatore), quante deviazioni, quante storture. Non ci sembra ora il caso di inoltrarci in analisi storiche che meriterebbero sicuramente più spazio e anche più tempo per essere compiutamente rivisitate. Rimane il fatto che troppo spesso l'ideologia antivenatoria di radice urbana si scatena sognando il paradiso terrestre, ignorando che gli equilibri naturali sono saltati da secoli, da millenni, e che solo l'uomo attraverso la scienza può provvedere per ripristinarli adattandoli alla nuova situazione ambientale. E troppo spesso una massa di cacciatori pretende di cacciare non per difendere la produzione agricola, fine nobilissimo, ma per diletto, o per fare bottino, dimenticando che la caccia può anche essere un piacevole gioco, un mezzo per agire positivamente sul territorio divertendosi. Le due ideologie, entrambe avulse da una rigorosa gestione scientifica del territorio sono ovviamente antitetice. L'una vorrebbe l'intangibilità, la non gestione, ignorando la scienza, l'altra vorrebbe cacciare senza regole precise pretendendo ripopolamenti artificiali, quasi che l'attività venatoria fosse un obbligo e le autorità fossero moralmente obbligate a perpetuare stagionali "circenses". La realtà è ben diversa. Dobbiamo ringraziare gli ungulati che tornano a ripopolare i nostri territori, ci hanno obbligato ad una positiva riflessione. Ambiti Territoriali di Caccia e Comparti Alpini sono le sedi dove le diverse ideologie si incontrano e si scontrano. Malgrado diversità abissali i risultati sono positivi. Nel C.A. chi perentoriamente profetizzava la scomparsa della fauna alpina, finita in mano alla barbarie venatoria, è stato clamorosamente smentito. Dopo anni di buona gestione e malgrado

i prelievi venatori la fauna è in aumento e non tutti gli anni gli abbattimenti riescono completati. In pianura la forte antropizzazione e la troppo lenta evoluzione verso il "biologico" della attività agricola, impongono prudenza nel prevedere sviluppi positivi, fatta eccezione per gli ungulati, ormai invadenti. L'avifauna non riesce a decollare e le cause sono note a tutti: habitat compromessi e di difficile riconversione. In Provincia di Torino da anni nei Comitati è venuto a mancare l'apporto di parte del mondo ambientalista. Ne siamo dispiaciuti. Avremmo preferito di gran lunga il confronto, così come avviene da sempre nei Consigli di Amministrazione dei Parchi. Si potrà obiettare che l'estremismo ideologico è deleterio, su entrambi i fronti. Si può rispondere che alla fine la maggioranza trova sempre la giunta via per respingere le proposte "massimaliste". In questi pochi anni i Comitati hanno preso confidenza con i censimenti, con il territorio e con le novità ungulati, in costante aumento malgrado il costante prelievo "mirato". Si sono fatti parte diligente nel monitorare e nel predisporre piani di abbattimento in difesa delle attività agricole. La autorità regionali sembrano più pronte a recepire le richieste, se ben motivate. La massa dei cacciatori si trova di fronte ad un importante cambiamento epocale: si va verso gli ungulati, anche in pianura lepraioli e fermisti si dovranno accontentare di quanto il territorio sarà in grado di produrre in fatto di selvaggina autoctona o autoctonizzata. E per chi cercherà e vorrà bottini consumistici non ci sarà che la strada della azienda faunistico - venatoria con le solite fagianate, magari "alla francese".

Riccardo Ferrero

Presidente Ekoclub International Piemonte

## ENTI LOCALI

**Considerazioni su competenze e funzioni dei rappresentanti degli Enti locali (Comuni o Comunità montane) all'interno del Comitato di gestione di un A.T.C. o C.A..**

Com'è noto, nella Regione Piemonte la composizione dei Comitati di gestione è disciplinata dalla Legge regionale n. 70 del 1996. I membri, 20, sono nominati dalla Provincia e sono così distribuiti: quattro in rappresentanza degli Enti locali territorialmente interessati; quattro delle associazioni di protezione ambientale; sei delle associazioni delle organizzazioni agricole; sei delle associazioni venatorie nazionali.

Le competenze attribuite ai Comitati di gestione da parte degli Enti superiori (Stato e Regione) derivano dalle seguenti disposizioni:

• art. 14 della Legge quadro nazionale 11.02.1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio);

• art. 17 della Legge regionale 04.09.1996, n. 70, di attuazione della citata legge 157;

• direttive regionali, di applicazione della L.R. n. 70/96.

Con la deliberazione n. 10-26362, del 28.12.1998, la Giunta regionale ha emanato i "Criteri ed indirizzi in ordine alla gestione della caccia programmata", con ha ulteriormente precisato le competenze attribuite agli A.T.C. e C.A., da recepire ed inserire nello "statuto" di cui sono dotati.

Dalle sopracitate disposizioni discende che per la gestione degli A.T.C. o C.A. esistono delle linee di guida e indirizzo ben precisate, che ne definiscono il campo e le modalità d'azione e che debbono essere seguite, senza possibilità di dubbio, da parte di tutti i membri del Comitato, indipendentemente dalla componente di appartenenza. Esse sono prevalentemente rivolte al miglioramento degli habitat (per favorire la riproduzione in libertà della fauna selvatica), alla prevenzione e risarcimento dei danni alle coltivazioni agricole, alla programmazione dell'esercizio dell'attività venatoria nei territori di propria competenza, alla tutela della bio-diversità, nonché al miglioramento dei rapporti con gli imprenditori agricoli.

In questo quadro, ai rappresentanti degli Enti locali compete la funzione di instaurare un sistema di informazione, collaborazione, sensibilizzazione e "consulenza", se necessaria, rivolta alle pubbliche Amministrazioni affinché il miglioramento degli habitat e un'oculata programmazione dell'attività venatoria diventino obiettivo comune a beneficio dell'intera collettività. In particolare occorre che tengano informati i Comuni o le Comunità montane in merito:

• agli obiettivi e finalità prestabilite che gli A.T.C. o C.A. debbono perseguire in base allo Statuto ed alle disposizioni sopra ricordate;

• dei programmi gestionali che hanno deliberato, o che intendono assumere quali, ad esempio: progetti di miglioramento ambientale (salvaguardia della bio-diversità, raccolti a perdere, la differenziazione delle colture, reimpianto di siepi, ecc.); piani (annuale o quinquennale) di utilizzazione del territorio per scopi venatori; impiego delle risorse destinate agli incentivi economici per conduttori dei fondi, tesi a favorire la riproduzione e la tutela della selvaggina; modifiche all'assetto delle zone di ripopolamento e cattura o delle oasi di protezione, ecc.;

• a notizie di disposizioni legislative o regolamentari che richiedono di essere osservate e/o recepite nei piani o nei regolamenti comunali quali, ad esempio: la recinzione dei terreni agricoli, che costituisce formazione di "fondo chiuso" soggetto alla regolamentazione dalla L.R. 70/96; la tutela ed il ripristino di zone umide e di fossati, la coltivazione di siepi, cespugli, alberi adatti alla nidificazione, come auspicato dalla Legge 157/92; la tutela del territorio da intrusioni e da utilizzazioni, anche puntiformi, in grado di alterare l'assetto naturale e faunistico di vaste porzioni circostanti;

• alle informazioni necessarie per favorire la ricostituzione di una presenza faunistica ottimale sul territorio;

• alla necessità di instaurare una collaborazione operativa con gli imprenditori agricoli sia per la difesa preventiva delle coltivazioni, la pastorazione invernale degli animali in difficoltà, la manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica e sia perché l'esercizio dell'attività venatoria avviene sui loro suoli;

• a tutto quanto sia ritenuto necessario per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente naturale.

Analogamente debbono far sì che gli Enti locali, pur nel rispetto della loro piena autonomia, li tengano informati delle proprie strategie politiche, relative: all'uso del territorio agricolo, ai piani e ai programmi di trasformazione urbanistica e/o territoriale, alle azioni intraprese da privati, Associazioni o altri Enti, che possono influire, positivamente o in senso restrittivo, sull'utilizzo del suolo a fini venatori.

Gli Enti locali intervengono sul territorio con piani, programmi o progetti che generalmente provocano una riduzione degli areali adatti allo stazionamento ed alla riproduzione della fauna; solo in rari i casi si può constatare una tendenza opposta.

Le espansioni urbanistiche, la costruzione di nuove infrastrutture (autostrade, superstrade, circonvallazioni, elettrodotti, ecc.), l'installazione di attrezzature (centrali elettriche, impianti di incenerimento rifiuti, ecc.) non vanno in favore della "ricostituzione di una presenza faunistica ottimale (L. 157/92)"; viceversa provocano alterazioni di grande impatto che si ripercuotono in modo permanente anche nello spaziosi circostante. Va detto che queste importanti alterazioni debbono essere supportate da una "valutazione di impatto ambientale" (ormai resa obbligatoria per legge) con la quale sono considerati gli effetti, diretti e indiretti, provocati sull'uomo, la fauna,





# DOVERE: OPINIONI A CONFRONTO

la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente, e sulle loro reciproche interazioni e vengono proposti i necessari interventi di mitigazione e, ove possibile, di recupero di altre aree di pari valore naturalistico.

Del pari vanno considerati anche gli effetti negativi che può provocare la creazione di Aziende faunistiche-venatorie o agri-turistiche-venatorie istituite, magari con il consenso di pubbliche Amministrazioni, senza una preventiva consultazione dell'organismo preposto alla gestione venatoria del territorio. Sulle aree di atterraggio possono essere state impiegate delle risorse economiche, per la ricostituzione di una ottimale presenza faunistica e/o per il miglioramento ambientale, che sarebbero "godute" da pochi soci privati; una loro eccessiva concentrazione o contiguità determina altresì addensamenti di cacciatori sui restanti territori che potrebbero, per la loro conformazione o ubicazione, non essere in grado di sopportarne l'impatto o generare pericolo per la pubblica incolumità.

Alla luce di quanto fin qui esposto si trae la conclusione che il sistema di informazione e collaborazione tra gli Enti locali (Comuni o Comunità montane) ed i loro rappresentanti va sviluppato nel segno della reciprocità.

L'elemento della reciprocità è determinante per raggiungere l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di vita della fauna selvatica e, di conseguenza, anche dei cittadini; in altre parole, se lo scambio non è bidirezionale gli obiettivi e le finalità previste per gli A.T.C. o C.A. diventa estremamente difficile da raggiungere. Le azioni gestionali di questi ultimi rischiano di seguire strategie divergenti da quelle dei Comuni, se non addirittura contrapposte, in considerazione del fatto che per i rappresentanti degli Enti locali è prioritario il rispetto dei compiti loro attribuiti dalle disposizioni regionali e dai rispettivi Statuti.

Relativamente ai rappresentanti degli Enti locali, la Regione ha precisato che per gli A.T.C. questi vanno scelti tra i soggetti designati dai Comuni, privilegiando la maggiore estensione territoriale variabile degli stessi; per i C.A. la scelta avviene su designazione delle Comunità montane interessate, sempre tenendo conto dell'estensione territoriale variabile di ognuna e, al loro interno, dell'estensione territoriale variabile di ogni Comune interessato.

In questi primi anni di applicazione della nuova riforma legislativa si è constatato che nella maggior parte degli A.T.C. i Comuni di limitata superficie variabile non hanno trovato possibilità di essere rappresentati.

Nei C.A. la questione della rappresentatività dei piccoli Comuni ricade sulle Comunità montane.

Un'ultima parola va spesa per quanto riguarda la scelta dei candidati da designare.

Le Amministrazioni comunali o le Comunità montane, per contribuire al raggiungimento dei già citati obiettivi assegnati agli A.T.C. o C.A., non debbono operare scelte riduttive o orientate solo sulla figura del cacciatore, con l'idea che "di caccia se ne intende", o tanto per adempiere ad un obbligo di legge. Bensì possono prendere in considerazione soggetti che oltre ad essere cacciatori siano anche dotati di professionalità, capacità propositiva, competenza, sensibilità e rispetto per l'ambiente e la natura tali da renderli pienamente idonei alla funzione ad essi attribuita, che invero è estremamente delicata.

*Marco Gorrea*

Rappresentante degli Enti locali nell'A.T.C. - TO3

## AGRICOLTORI

Un amico residente in un Comprensorio Alpino seccato per l'immissione di cervi senza che la componente agricola della zona fosse stata informata mi chiedeva cosa ci stiamo a fare noi rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole negli A.T.C. e nei C.A. In qualche Comparto Alpino, oltre alle immissioni effettuate senza dare pubblicità degli atti, gli Enti locali acconsentono alla istituzione di riserve di caccia di tipo privato sempre sulla testa della gente e per di più vicino ad un parco. Cos'è che non funziona?

Bella domanda, me la sono posta anch'io diverse volte e forse ora che ci stiamo avvicinando alla fine del nostro mandato è meglio che tutti noi (non solo gli agricoltori) ci fermiamo a riflettere se gli obiettivi che ci eravamo posti inizialmente sono stati realizzati o quantomeno ci si è arrivati vicino.

All'amico del C.A. ho risposto che noi dell'A.T.C. non avevamo mai fatto delle forzature così grandi, noi lavoriamo solo con il consenso di quelli che vivono sul territorio, noi lavoriamo CON e non CONTRO qualcuno.

Rimane da dare la risposta all'interno del Comitato che gestisce il nostro A.T.C..

Noi rappresentanti dell'O.P.A. abbiamo lavorato abbastanza per far capire alle nostre organizzazioni e agli agricoltori l'importanza della Legge regionale 70/96 ed in particolare quanto descritto all'art. 7 e, ancora più in particolare, la strategia di gestione delle Zone di Ripopolamento e Cattura?

Forse ci siamo posti troppo il problema dei danni e troppo poco come limitarli.

Far funzionare bene le zone di ripopolamento e produrre selvaggina allo stato naturale in quantità adeguata a ripopolare il territorio di caccia programmata significa avere a disposizione selvaggina non geneticamente inquinata, quindi più sana, e risparmiare denaro destinato alle immissioni integrative.

Tutto ciò in teoria lo sappiamo, ma in pratica?

Questi interrogativi valgono non solo per noi rappresentanti delle O.P.A. ma per tutti. Molte volte ho avuto l'impressione che siano gli stessi cacciatori a non credere alle zone di ripopolamento e cattura.

Nella risposta all'amico del C.A. ho detto che noi dell'A.T.C. abbiamo capito che dobbiamo lavorare uniti e per il ruolo di rappresentanza che abbiamo siamo tutti importanti: cacciatori, agricoltori, Enti locali e penso anche lo siano coloro che non ritengono di partecipare alla gestione: i rappresentanti delle Associazioni di protezione ambientale.

Il fatto che forse abbiamo capito che solo uniti si può lavorare, non significa che siamo capaci di farlo.

Un primo passo per gestire in modo corretto la fauna e un territorio sufficientemente diversificato come il nostro, è assolutamente indispensabile.

*Mauro GARDIOL*  
Rappresentante CIA

## CACCIATORI

### A.T.C. : ASSE PORTANTE DELLA GESTIONE VENATORIA SI FACCIA UNA CONFERENZA REGIONALE SULLA CACCIA IN PIEMONTE

Gli A.T.C. e i C.A. sono e devono rimanere il fulcro, l'asse portante, la spina dorsale della nuova gestione venatoria, perché nei loro Comitati di gestione si realizza l'incontro di sensibilità, di



culture, di interessi diversi e dal confronto e dall'agire pratico emergono, anche se a volte in modo faticoso, risposte di sintesi ampiamente convergenti.

La gestione della fauna e dell'attività venatoria quindi non è affidata ad una sola parte o componente, bensì ad una pluralità di forze a salvaguardia e garanzia di un bene pubblico.

Come hanno agito gli A.T.C. e i C.A. che da anni sono operativi? La situazione è molto diversificata. Accanto ad alcune punte di eccellenza vi sono gestioni discrete ed altre decisamente insufficienti.

Si è sicuramente scontata la novità gestionale, l'inesperienza ed impreparazione nell'agire come forze di governo; ha pesato il partire da zero, senza strumenti ed apparati, senza sostegno ed a volte con le resistenze di alcune amministrazioni provinciali.

Hanno pesato anche atteggiamenti negativi di alcune associazioni venatorie, le quali hanno teso a conquistare gli A.T.C. e i C.A., a considerarli cosa loro, strumenti "ubbidienti" se non addirittura asserviti.

Questo è stato un grave errore e non va ripetuto.

In questo modo si sono fatte nomine, a volte, di basso profilo purché fedeli alle logiche associative e si è giunti all'esclusione di diverse associazioni venatorie dai Comitati di Gestione - nonostante la loro presenza organizzata sul territorio - con il risultato che non tutto il mondo venatorio è stato rappresentato.

Nei Comitati di Gestione degli A.T.C. e C.A. deve per prima cosa essere assicurata la presenza di un rappresentante per ciascuna associazione che vive ed opera sul territorio; parimenti va riconosciuta una maggiore presenza numerica a quelle associazioni con un più alto grado di rappresentatività della categoria.

Lo spirito e le finalità della legge 157/92, l'esigenza politica dell'insieme del mondo venatorio, esigono che la partecipazione alla direzione degli A.T.C. e C.A. sia assicurata a tutti, senza esclusioni, per poter usufruire del contributo di idee, di esperienze e di lavoro di tutte le associazioni venatorie.

E' necessario dare vita anche ad un coordinamento tra gli A.T.C. e C.A.

Ma la risposta alle domande "cosa sono stati fino ad oggi gli A.T.C. e i C.A., come hanno operato, quali sono i loro meriti e limiti, qual è lo stato della fauna e della caccia in Piemonte" non può che venire da un'apposita conferenza promossa dalla Regione.

L'Assessore Cavallera accetti la nostra proposta, promuova una conferenza regionale su quel tema, coinvolga che nel campo ha lavorato e le competenze tecnico scientifiche necessarie.

Noi come Associazione dichiariamo fin da ora che siamo disponibili a dare il nostro contributo. Questa conferenza è assolutamente indispensabile perché è vitale avere risposte a queste e ad altre domande.

Il mondo venatorio è tutto rappresentato nei Comitati di Gestione? Quali sono i rapporti fra le diverse componenti sociali del Comitato? Chi ha profuso impegno e chi è rimasto assente? Qual è la capacità di proporre e realizzare progetti faunistici ed ambientali? Qual è la capacità di produzione di fauna allo stato naturale nelle Z.R.C.? I ripopolamenti con quale fauna vengono fatti: di allevamento o di cattura? Dove esiste ancora il pronto - caccia? Qual è il grado di informazione e di coinvolgimento dei cacciatori nella gestione e nella realizzazione dei progetti sul territorio? Esistono giornali informativi? Si fanno assemblee pubbliche? Le risorse finanziarie degli A.T.C. e dei C.A. sono sufficienti a garantire un'azione non solo burocratica, ma progettuale e realizzativa? Quante sono le risorse finanziarie proprie e quante derivate? Qual è l'ammontare delle risorse investite in progetti di miglioramento ambientale, in semine a perdere, destinate alla prevenzione ed al risarcimento dei danni, alla reintroduzione di specie come la starna, la pernice rossa o altre? E' cambiata - in meglio o in peggio - la situazione faunistica in termini qualitativi e quantitativi? Qual è il grado di soddisfazione dei cacciatori oggi? E' migliorato o no? Qual è il rapporto degli A.T.C. e dei C.A. con le Provincie e la Regione?

Dalle risposte a queste ed altre domande emergerà un quadro conoscitivo da cui trarre utili indicazioni per il nostro agire.

In generale è forse possibile affermare che in non poche realtà la situazione è cambiata in meglio, pur permanendo aree diffuse di ristagno, di gestioni statiche alla vecchia maniera: ma vanno apprezzati e valorizzati i non pochi A.T.C. e C.A. che hanno investito in programmi e progetti di produzione naturale di fauna, che hanno fatto opere di recupero e miglioramento ambientale impegnando centinaia di migliaia di euro, che hanno garantito l'informazione e la partecipazione di cacciatori ed agricoltori, che hanno iniziato ad invertire la tendenza ed a costruire il nuovo per la fauna e la caccia.

*Mario Bruciamacchie*  
Presidente regionale Arcicaccia



# ABBATTIMENTI E RIPOPOLAMENTI

g.a.

A differenza della maggior parte degli A.T.C., il nostro Ambito ha voluto continuare nella distribuzione e conseguente raccolta delle schede riepilogative riguardanti gli abbattimenti effettuati durante la stagione venatoria 2001-2002. Questo perché siamo convinti della loro utilità per poter formulare considerazioni sull'andamento della passata stagione venatoria, considerazioni basate su dati certi come i numeri che emergono dalle schede che gentilmente ci sono pervenute.

Purtroppo il numero delle schede restituite, sempre scarsa la partecipazione dei cacciatori alla gestione, è pari a circa un terzo di quelle distribuite, quindi per poter fare un paragone abbiamo dovuto effettuare una proporzione, ossia aumentare i dati in nostro possesso, appena cinquecento schede, del 65%.

Passiamo comunque a commentare gli abbattimenti della passata stagione venatoria facendo un doveroso confronto con quelli della stagione venatoria 2000-2001.

Per quanto riguarda le specie migratrici la maggior parte di esse ha subito un lieve aumento dovuto a vari fattori che favoriscono gli spostamenti di queste popolazioni, tra cui il grande freddo nei mesi di Dicembre e Gennaio.

Decisamente migliori rispetto alla passata stagione sono stati gli abbattimenti della specie Lepre che ha sfiorato il 200% rispetto alle immissioni, sicuramente questo non può che farci piacere ed onore, a testimonianza dell'impegno profuso nella gestione del territorio. Per quanto riguarda il Fagiano invece gli abbattimenti eguagliano praticamente quelli dell'anno scorso.

Nota a parte merita invece la Starna, nota che sicuramente non può che non essere negativa, in quanto anche quest'anno si è evidentemente manifestato il menefreghismo, non dal punto di vista venatorio, che i cacciatori dimostrano nei confronti di questa specie.

Vani fino ad adesso i nostri ripetuti appelli, che forse dovrebbero essere pubblicizzati anche dalle varie sezioni delle Associazioni venatorie, in cui, per necessità legislative, evidenziamo che gli abbattimenti devono essere segnalati agli uffici dell'Ambito.

Il dato riferito al cinghiale è pressochè costante. Il prelievo della specie non ha risentito degli interventi di contenimento effettuato nelle zone protette che sono comunque serviti a limitare i danni alle colture agricole.

Riportiamo la tabella degli abbattimenti relativi ad ogni singola specie confrontabili a quelli della passata stagione venatoria.

SPECIE	2000-2001	2001-2002
Beccacce	175	321
Beccaccini	38	9
Cesene	325	126
Cinghiali	198	186
Colombacci	234	273
Conigli selvatici	22	9
Cornacchia grigia	1028	877
Cornacchia nera	72	69
Fagiani	1741	1743
Gazze	88	87
Germani reali	488	648
Lepri	484	786
Minilepri	3039	3042
Quaglie	643	482
Starne	169	126
Tordi bottacci	295	264
Tordi sasselli	171	90
Tortore	37	27
Volpi	132	105

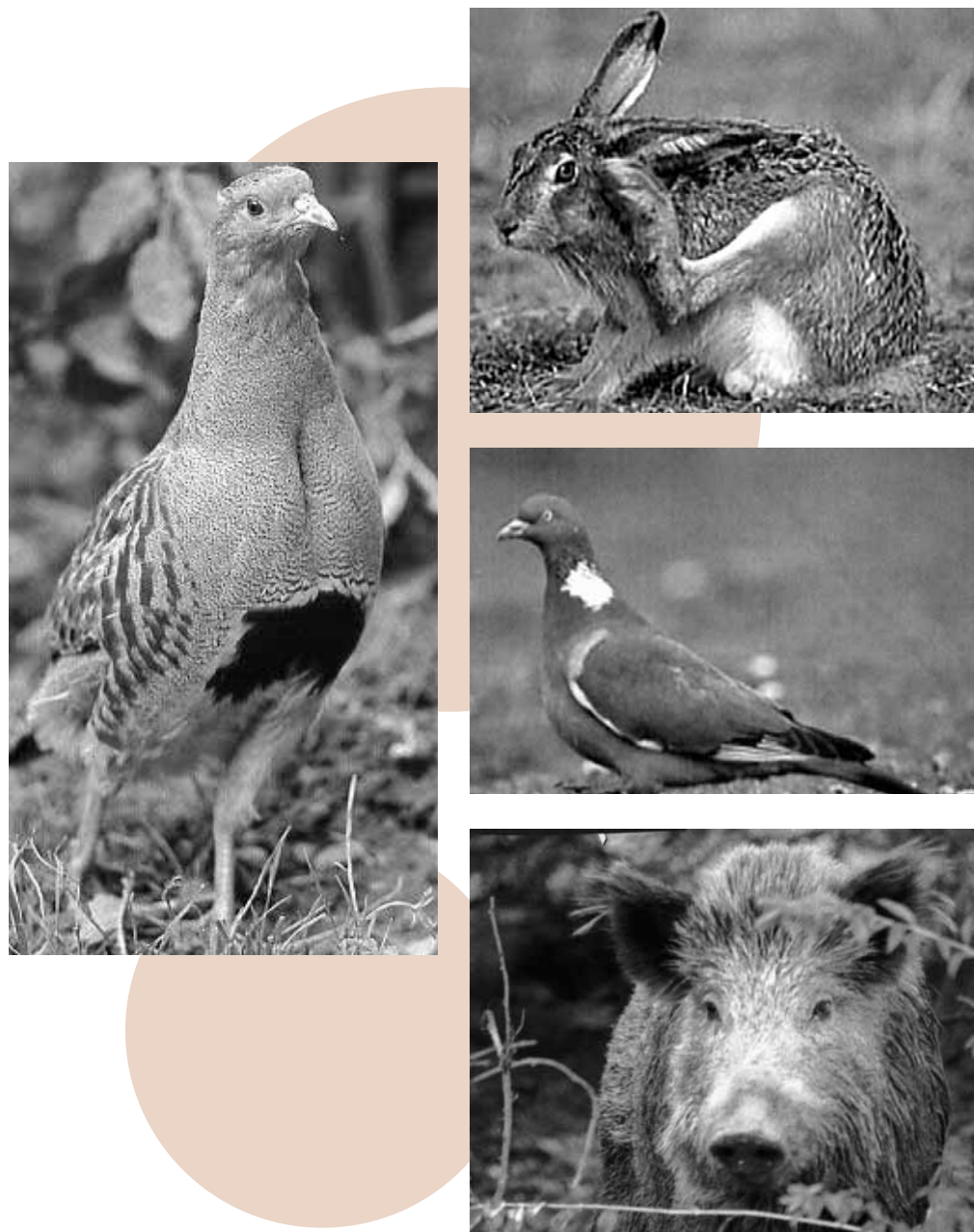
Per la prossima stagione venatoria (2002-2003) sono state effettuate le seguenti immissioni integrative:

**380 Lepri:** di cui 230 di cattura di provenienza dell'est europeo e 150 di allevamento preambientate in appositi recinti. Detti riproduttori, in rapporto 2 femmine per un maschio, liberati nei mesi di gennaio e febbraio, sono stati distribuiti con i medesimi criteri localizzativi e quantitativi della passata stagione.

**2500 Fagiani:** distribuiti nelle aree di preambientamento, sulla scorta dell'esperienza maturata dalla trascorsa stagione, previa approfondita analisi territoriale al fine di individuare le posizioni più idonee tendendo, ove possibile, a collocarle in adiacenza ad aree già popolate.

**1500 Starne:** distribuite con i medesimi criteri di scelta dei siti descritti per i fagiani, privilegiando i territori maggiormente vocati per tale specie.

Alessandro Vergnano



## MODIFICHE AL REGOLAMENTO PER LA CACCIA AL CINGHIALE

Accogliendo numerose richieste pervenute da singoli cacciatori e da alcuni presidenti di sezione si è provveduto ad apportare alcune, ma significative, modifiche al regolamento per la caccia al cinghiale. Nel corso della passata stagione venatoria si sono verificati episodi di mal costume nei confronti di alcuni cacciatori che praticano l'attività venatoria ad altre specie. Risulta infatti che alcuni gruppi di cacciatori, (è giusto definirli così?) abbiano prevaricato, forti del numero e di una arroganza senza giustificazioni, singoli cacciatori nel loro diritto più elementare: svolgere il tipo di caccia che più aggrada, nel completo rispetto delle norme, ed in santa pace.

Non è parso giusto che alcuni individui potessero farla da padroni sul territorio interferendo nell'attività altrui.

Pertanto, per cercare di risolvere sia il problema della conflittualità fra cacciatori che quello della sicurezza e al fine di garantire un razionale svolgimento dell'attività venatoria da parte di tutti i cacciatori ammessi all'Ambito, si è valutato, introducendo il concetto di suddivisione del territorio già espresso in passato dalla Regione, di identificare una zona vocata per il cinghiale (quella già soggetta a regolamentazione) ed una zona (tutto il restante territorio dell'Ambito) in cui la presenza del cinghiale deve essere gestita consentendo il prelievo anche in forma non organizzata.

Dopo ponderata discussione, dalla quale è emerso che la soluzione adottata non è certamente la risposta a tutti i problemi, ma è quanto di meglio al momento la legislazione consente, si è deciso per evitare il formarsi di gruppi troppo numerosi di definire la formazione dei gruppi e la loro presenza sul territorio modificando il regolamento per la caccia al cinghiale attualmente operativo, fornendo in questo modo un adeguato strumento affinché gli organismi preposti alla vigilanza possano intervenire in ogni situazione segnalata. Non bisogna però abusare di questa importante opportunità offerta per fare di ogni erba un fascio, ma bisogna essere consapevoli che anche attraverso gli "interventi di prevenzione", e le modifiche al regolamento vanno in tal senso, si può fare qualcosa per migliorare la cultura venatoria e, nello specifico, l'educazione delle persone.

Giuseppe Armando

### PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

A partire dal mese di gennaio sono state effettuate le consultazioni con tutte le componenti territorialmente interessate al fine di acquisire informazioni, dati ed impressioni circa la stesura del nuovo piano faunistico che dovrebbe essere approvato dal Consiglio provinciale entro l'anno e divenire operativo a partire dalla stagione venatoria 2003 - 2004.

Sono state recepite tutte le istanze avanzate in modo serio e coerente con i principi di gestione indicati dall'Amministrazione provinciale e condivisi dal Comitato di gestione. Modifiche sostanziali riguardano la zona di Vigone - Villafranca - Cavour (già istituita come A.C.S a partire da quest'anno a fronte della liberalizzazione della vecchia zona di Vigone - Villafranca), lo spostamento dell'oasi di Volvera che sarà tramutata in zona di ripopolamento e cattura e la modifica sostanziale dei confini della zona di Piossasco - Cumiana. Per le altre zone si è trattato di rettifiche ai confini già esistenti.



# DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

Di seguito si riassumono i dati dei danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole anno 2001.

Specie causa del danno	Importo risarcito
Cinghiale	22.533.550
Corvidi	93.873.950
Altro	11.633.500
Perizie effettuate n. 118	17.167.800
Prevenzione	9.948.000
Totale	155.156.800

Le cifre sopra indicate confrontate a quelle dell'anno 2000 che di seguito si riassumono.

Specie causa del danno	Importo risarcito
Cinghiale	21.260.200
Corvidi	78.594.800
Altro	5.585.000
Perizie effettuate n. 131	17.309.760
Prevenzione	2.280.000
Totale	125.329.760

Evidenziano quanto segue

**n Danni provocati dalla specie cinghiale:** tramite la gestione della specie, come nella passata stagione venatoria, non si è incrementato il valore dei danni raggiunto nel 2000 (riduzione del 33% rispetto al 1999). Merita particolare attenzione la presenza del cinghiale nel Comune di Orbassano (danni per £. 3.540.000) in cui non si sono mai verificati danni dovuti a questa specie. Probabilmente gli interventi di contenimento effettuati dalla Provincia di Torino all'interno del Parco di Stupinigi, confinante con il Comune interessato, hanno provocato uno spostamento degli animali e conseguentemente del problema. Inoltre una elevata concentrazione di danni si è verificata nel Comune di Trana (danni per £. 4.954.000) confinante con il Parco di Avigliana. Senza i danni del Comune di Orbassano si sarebbe avuta una riduzione pari al 16 % rispetto all'anno 2000 e complessivamente del 49% rispetto al 1999.

**n Danni provocati da corvidi:** in aumento i danni da corvidi a causa di un incremento della specie e dall'aumento del valore del prodotto danneggiato. L'analisi dei danni apportati alle colture agricole nell'anno 2001 ha visto in continua ascesa quelli provocati dai corvidi, circa il 70% del totale accertato. In particolare, esaminando i dati delle perizie si riscontra che circa il 55% del totale accertato riferito ai corvidi è derivato dal danno provocato alle coltivazioni di frutta nel periodo da fine agosto a fine settembre. Il comune di Cavour e limitrofi, noti per questo tipo di produzione, sono quelli principalmente interessati.

**n Presenza scoiattolo grigio:** si rileva una presenza della specie per il terzo anno consecutivo ed un lieve incremento del danno.

**n Prevenzione danni:** effettuata, per quanto riguarda i corvidi, mediante l'impiego di gabbie di cattura tipo Letter Box. Le autorizzazioni dell'Amministrazione Provinciale relative al loro impiego sono giunte oltre i tempi biologici indicati per l'utilizzo delle stesse. Qualche risultato si è ottenuto, ma non ancora in misura determinante. Sarebbe auspicabile, così come avviene in altre Provincie, un intervento più radicale attuato con lo sparo ai nidi in epoca riproduttiva



## SELECONTROLLORI

Anche accogliendo le istanze del Comitato di gestione, l'Amministrazione Provinciale ha provveduto ad istituire un ulteriore corso per selecontrollori alla specie cinghiale, al fine di integrare le squadre già esistenti sul territorio provinciale.

Questa volta le modalità con cui la Provincia ha richiesto i nominativi, sono state tali da consentire un'ampia discussione circa l'opportunità di fornire l'elenco dei partecipanti al corso.

Per quanto riguarda il Comitato si è deciso di intraprendere la strada già percorsa: quella della gestione del cinghiale come una risorsa, dai dati in nostro possesso risultano, infatti, in diminuzione i danni alle colture agricole e gli incidenti stradali dovuti alla specie. Questi risultati si sono indubbiamente ottenuti attraverso efficaci azioni di controllo senza per questo intaccare l'abituale quantitativo di animali prelevati durante l'attività venatoria.

Così, ribaditi alla Provincia i criteri già espressi dal Comitato, per i quali i selecontrollori segnalati sarebbero intervenuti solo nel nostro Ambito, effettuate le consultazioni tramite i responsabili delle squadre di cacciatori che praticano abitualmente la caccia al cinghiale, si è arrivati a fornire un elenco di nominativi. La Provincia, a fronte di sei squadre presentate, ha provveduto in parziale accordo con l'Ambito, a selezionare i nominativi occorrenti per una sola squadra. I prescelti hanno poi frequentato un corso di abilitazione durato una settimana.

Sono stati effettuati alcuni interventi all'interno del parco di Stupinigi con esiti diversi, ma sempre nel rispetto della "missione affidata".

Fin qui tutto bene.

Ad un certo punto è sembrato improrogabile effettuare un "intervento congiunto" con squadre provenienti da altri Ambiti in quanto, a dire della Provincia, la squadra dell'Ambito era numericamente insufficiente.

Allora una domanda sorge spontanea: non sarebbe stato più opportuno anziché far frequentare il corso alle sole 17 persone scelte, a fronte dei 60 nominativi presentati, far frequentare il corso a più persone?

In questo modo si sarebbero potuti impiegare cacciatori locali per la gestione del territorio, come peraltro asserito dalla Provincia al termine del corso stesso, e non far intervenire selecontrollori esterni all'Ambito.

Sta di fatto che questi ultimi sono i soliti che intervengono ovunque venga loro richiesto e che già in passato hanno operato all'interno del Parco.

Con grande senso di responsabilità i nostri selecontrollori hanno opposto un secco rifiuto all'intervento congiunto al fine di evitare discussioni e malumori che ne avrebbero pregiudicato lo svolgimento in sicurezza, il quale è poi stato effettuato con esito negativo.

Qualcuno parrebbe non aver capito.

Come asserito in passato, si ribadisce la necessità del controllo della specie. Non si condivide la gestione delle persone in quanto tali.

Giuseppe Armando

## CINOFILIA

Molto sovente si sente parlare di cinofilia a sproposito senza conoscere la vera etimologia della parola. Per cinofilia si intende l'affezione per i cani e l'interesse per i problemi del loro allevamento. Ne consegue che "Cinofilo" è colui che ama, cura e protegge i cani, che li alleva e che è conoscitore della razza.

E' conoscitore della razza e di più razze colui che si è occupato a fondo di zoognostica che è un ramo della zootecnica che si occupa e studia la conformazione esterna delle forme degli animali.

La zoognostica o anche detta ezoognostica si occupa esclusivamente delle forme esterne e non basta da sola a dare un preciso giudizio sull'animale, ma va completata con un esame delle attitudini non essendo sufficiente dire che un animale è bello, perfettamente conforme al tipo di razza e per contro le sue condizioni psichiche e fisiologiche sono deficienti o nulle.

La zoognostica si deve avvalere anche dell'anatomia, della fisiologia, della patologia, della meccanica e dell'igiene.

Fatte dunque queste premesse, indispensabili per capire il vero significato di "cinofilia" e "cinofilo", possiamo dire che non è possibile dare l'appellativo di cinofilo unicamente a colui che possiede e mantiene, magari anche con infinita cura ed amore, un cane, ma cinofilo è colui che ha un bagaglio di conoscenze tecniche e scientifiche di cui ho fatto cenno.

In Italia la cinofilia è molto sentita e coltivata. Abbiamo molti veri cinofili che con il loro lavoro e la loro dedizione e con grandi sacrifici hanno portato la Cinofilia Italiana ai più alti livelli europei. I lusinghieri risultati ottenuti dagli esemplari italiani all'estero, soprattutto nelle competizioni a livello europeo o mondiale, potrebbero essere sufficienti a farci capire quale livello sia stato raggiunto dall'allevamento italiano.

E questo non solo nelle razze autoctone, ma anche in quelle straniere dalle meno note alle più esotiche.

E non è raro il caso che anche per migliorare e modificare alcune linee di sangue vengano richiesti nostri stalloni o fattici. E' ormai abbastanza frequente trovare nei pedigrees di famosi riproduttori stranieri importanti genealogie italiane. E questo è certamente da considerare con orgoglio un importante punto d'arrivo che ci fa ben sperare per il nostro futuro cinofilo.

Dott. Carlo Falletti  
Presidente Gruppo Cinofilo Torinese



# BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO 2001

## ENTRATE

€ quota partecipazione economica ammissioni cacciatori contributo regionale spese gestione - contributo regionale risarcimento danni - altre entrate

**TOTALE ENTRATE 241.366,92**

## USCITE

€ acquisti e gestioni varie - spese di migliorie ambientali

**TOTALE 1 92.918,37**

€ prestazioni di terzi - censimenti, monitoraggio e inanellamenti

**TOTALE 2 5.144,40**

€ paghe e stipendi amministrativi - paghe e stipendi vigilanza partecipazioni volontarie

**TOTALE 3 38.065,98**

€ prevenzione danni - rimborsi danni - perizie

**TOTALE 4 79.923,25**

€ affitti passivi - condominiali - servizi - assicurazioni manufatti e riparazioni - informazione e pubblicità automezzi - cancelleria - trasferte comitato - mostre e convegni bancarie - sopravvenienze passive - imposte e tasse

**TOTALE 5 27.548,35**

€ prestazioni e consulenze professionali

**TOTALE 6 3.601,75**

€ ammortamenti

**TOTALE 7 7.283,38**

**TOTALE USCITE 254.485,48**

**DISAVANZO 13.118,56**

Come l'anno passato ancora in rosso il bilancio dell'Ambito.

E' possibile esprimere le seguenti considerazioni:

- Il totale delle entrate corrisponde circa a quanto preventivato anche se sono in diminuzione le entrate per fini istituzionali dalla Regione destinati al funzionamento dell'Ambito, più specificatamente i fondi stanziati e trasferiti sono inferiori alle necessità pur avendo la Giunta regionale imposto l'assunzione di personale dipendente dopo aver gravato l'Ambito di adempimenti burocratici.

- la Regione continua ad accumulare ritardi nei rimborsi dei danni, tanto che le entrate incassate nell'esercizio 2001 sono state riferite ai danni 2000 e vengono pertanto utilizzate per coprire il disavanzo 2000; pertanto, i danni riferiti al 2001 devono ancora essere saldati mentre sono già stati anticipati, contraendo vari titoli di spesa, i fondi necessari al pagamento delle perizie. Allo stesso tempo pur dovendo provvedere al pagamento dei danni non ci viene affidato alcuno strumento efficace per il contenimento degli stessi e l'Amministrazione provinciale, delegata al controllo della fauna anche causa di danni alle colture agricole, è praticamente inattiva nei confronti dei corvidi che causano il maggior danno nell'Ambito.

- le uscite a consuntivo, danni ed ammortamenti esclusi, risultano essere inferiori di circa 30 milioni rispetto al preventivo in quanto a scopo prudenziale e' avvenuta una contrazione dei costi.

- il bilancio si chiude perciò con una perdita di esercizio pari a Euro 13.118,56., oltre a Euro 57.251,58 da riferire alla copertura del disavanzo 2000. La perdita sarà portata a nuovo, in quanto dovrà essere coperta dai contributi regionali finalizzati al risarcimento dei danni alle colture agricole ed ai fini istituzionali ad oggi non ancora deliberati dalla Giunta regionale.

## NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

### ORARIO

La sede è aperta per le pratiche d'ufficio nei giorni di martedì dalle ore 08.00 alle ore 12.00 e venerdì dalle ore 14.00 alle ore 18.00. Previa telefonata è possibile fissare un incontro con i componenti del Comitato di Gestione.

### CONTO CORRENTE

Il numero di conto corrente su cui effettuare i versamenti è 2366084/60 BANCA CRT AGENZIA 386 PIOSSASCO.

### DANNI

Si ricorda che le richieste per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria al di fuori delle zone di protezione devono essere presentate direttamente all'A.T.C.. La modulistica con le relative istruzioni è disponibile presso la ns. sede operativa nei normali orari d'ufficio.

### VIGILANZA

Il numero telefonico a cui fare riferimento per segnalazioni o altre necessità di competenza dell'istituto è: 011/9773996 - Vigilanza Provincia sede di Carmagnola.

### COME CONTATTARCI

Tramite il nostro sito [www.ATCTO3.it](http://www.ATCTO3.it) e il ns. indirizzo e-mail [atcto3pinerolese@libero.it](mailto:atcto3pinerolese@libero.it)

## ADESIONI ALL'AMBITO

Le adesioni all'Ambito hanno raggiunto un valore costante nelle ultime tre stagioni venatorie. Il numero degli ammessi resta sempre al di sotto della capienza massima, ma se consideriamo che la capienza massima è stata valutata in proporzione ad un territorio che oggi cacciabile non è più il numero degli ammessi è orientativamente proporzionale al territorio venabile.

Rispetto ai 1601 ammessi della passata stagione venatoria si è registrata la conferma di 1344 Cacciatori. Le domande di nuova ammissione sono state 127 ed al momento le richieste di ulteriore ammissione sono 80. I termini per la presentazione delle stesse scade come sempre il 15 settembre. Quest'anno ricordiamo la novità dei Cacciatori Stagionali, dei quali abbiamo, al momento, 11 domande.

## CALENDARIO VENATORIO 2002 - 2003

Sino ad ora c'è l'abbiamo fatta: continua la logica di non porre ulteriori limitazioni all'attività venatoria già fortemente penalizzata da una legge restrittiva. Confidando in una sempre crescente maturazione del cacciatore che dovrebbe porsi una limitazione al prelievo per preservare il capitale faunistico a disposizione, le condizioni di prelievo rispetto alla passata stagione venatoria restano invariate tranne il numero complessivo delle storne prelevabili, ancora in diminuzione in quanto non ci sono stati riscontri sufficienti sugli abbattimenti. Si aprirà la migratoria da appostamento temporaneo dall'1 settembre per le specie indicate ed il prelievo selettivo alla specie capriolo.

### CINGHIALE

Apertura 15 settembre, chiusura 15 dicembre

### STARNA E VOLPE

In approvazione il piano numerico di prelievo da parte della Giunta Regionale.

Si ricorda che l'avvenuto abbattimento deve essere comunicato all'Ambito al termine della giornata di caccia.

### CORVIDI

Assegnato il contributo di euro 1,55 per ogni capo di cornacchia nera o grigia o gazza che sia consegnato presso la sede dell'Ambito nel periodo dal 15 settembre 2002 al 15 febbraio 2003.

### MIGRATORIA

Apertura alla migratoria da appostamento temporaneo per le specie cornacchia nera, cornacchia grigia, tortora, colombaccio e gazza nel periodo 1 settembre 2002 - 15 gennaio 2003.

### CAPRIOLO

Apertura alla specie Capriolo nei giorni di lunedì e giovedì dei seguenti periodi 26 agosto 2002 - 12 settembre 2002 e 16 dicembre 2002 - 23 gennaio 2003.

### AREE A CACCIA SPECIFICA

L'accesso alle aree a caccia specifica di "Scalenghe" e "Vigone - Villafranca" è consentito previa autorizzazione rilasciata nominativamente secondo quanto disposto dal regolamento di fruizione delle aree stesse.

### USO DEI CANI

Regolamentato per la caccia alla volpe dal 22 dicembre 2002 al 29 gennaio 2003.

## DISTRIBUZIONE TESSERINI VENATORI

La distribuzione dei tesserini avverrà a partire dal 20 agosto 2002 (gli uffici chiuderanno per ferie dall'1 agosto 2002 al 19 agosto 2002 compresi).

Gli orari per la distribuzione presso la sede dell'Ambito in via Garola 26 sono i seguenti:

**MARTEDI - GIOVEDI - SABATO dalle ore 8.30 alle ore 12.00**

I cacciatori potranno ritirare il tesserino muniti di:

- ☒ Valida licenza di porto di fucile per uso caccia
- ☒ Ricevuta del versamento di euro 77,47 alla Regione Piemonte sul c.c. n. 165100
- ☒ Ricevuta del versamento di euro 77,47 all'A.T.C.Torino 3
- ☒ Certificato di polizza assicurativa ai sensi della legge 157/92
- ☒ Tesserino venatorio stagione venatoria 2001/2002 o precedente (in caso di smarrimento occorre copia di denuncia effettuata presso le autorità competenti)

I moduli per la delega al ritiro del tesserino sono disponibili presso la sede dell'Ambito e saranno rilasciati unicamente ai Presidenti delle sezioni delle Associazioni Venatorie



# Regolamento per la fruizione di AREA A CACCIA SPECIFICA

## Art. 1 - Finalità

1. Al fine di una razionale fruizione del prelievo venatorio subordinato alla tutela di specie di particolare pregio ed al fine di consentire la riduzione dei danni causati alle colture agricole dalle specie di fauna oggetto di prelievo i cacciatori che intendono accedere nei territori descritti all'art. 2 devono attenersi a quanto stabilito negli articoli successivi.

## Art. 2 - Territorio

1. La A.C.S. SCHALENGHE è delimitata dai seguenti confini: dalla SP 146 si devia per la Cappella dei prati, da qui si taglia in direzione di cascina Roncaglia si prosegue poi fino alla cascina Gadano. Da cascina Gadano si devia sino alla cascina Pertugia, da cascina Pertugia sino alla cascina Tripoli, da questa si prosegue sino ad incrociare la SP 146. Si percorre la SP 146 sino ad incrociare il bivio per Cappella dei Prati.

2. La A.C.S. VIGONE - VILLAFRANCA è delimitata dai seguenti confini: dalla cascina Rebaudengo si segue la strada comunale verso Est in direzione della cascina Santa Maria, da qui si devia in direzione Sud, verso Nasche, per attraversare il torrente Pellice sino a raggiungere i cascinali Cocchi. Si devia verso Ovest fino alla cascina Faroglia per proseguire attraversando i torrenti Pellice e Chisone, a monte della loro confluenza, per proseguire per cascina Rebaudengo.

## Art. 3 - Modalità di accesso

1. Per lo svolgimento della caccia nella A.C.S. è istituito un apposito "Registro di Caccia".
2. I cacciatori che intendono esercitare la caccia nelle A.C.S. debbono presentare domanda sul modulo predisposto dal Comitato di Gestione al fine di ottenere l'iscrizione nel registro di cui al comma precedente.
3. L'accesso alla A.C.S., considerata la domanda di cui al precedente comma, sarà consentito unicamente ai soggetti autorizzati dal Comitato di Gestione il quale provvederà al rilascio dell'autorizzazione scritta necessaria all'accesso nella A.C.S.. L'autorizzazione dovrà essere sempre in possesso del cacciatore durante l'esercizio dell'attività venatoria nella A.C.S..
4. La permanenza dell'iscrizione è subordinata alla valutazione del Comitato di Gestione tenuto conto di eventuali infrazioni in materia di Legislazione Venatoria o delle norme contenute nel presente Regolamento.

## Art. 4 - Specie oggetto di prelievo

1. All'interno delle A.C.S. è consentito abbattere esemplari di fauna appartenenti alle seguenti specie:

- ☒ Cornacchia nera (Corvus corone)
- ☒ Cornacchia grigia (Corvus corone cornix)
- ☒ Gazza (Pica pica)
- ☒ Volpe (Vulpes vulpes)
- ☒ Cinghiale (Sus scrofa)

## Art. 5 - Tempi e modalità di prelievo

1. L'esercizio venatorio all'interno delle A.C.S. comporta, ad ogni effetto, l'utilizzo di una giornata di caccia che deve essere annotato sul tesserino venatorio regionale.
2. La caccia alle specie di cui all'art.4, da svolgersi secondo le disposizioni stabilite dal Calendario Venatorio pubblicato dalla Giunta Regionale, integrato dal calendario venatorio proposto alla Giunta Regionale dal Comitato di Gestione, si effettua da appostamento temporaneo, di durata non superiore ad un giorno, costituito da ripari di fortuna o da attrezzature smontabili, sprovvisto comunque di copertura superiore e che non comporti modificazioni del sito.
3. La caccia alla specie volpe può essere altresì effettuata alla tana, in squadra composta da non più di cinque persone e con un massimo di tre cani da tana.
4. Per la specie cinghiale è inoltre consentita la caccia con il metodo della girata, in squadra composta da non più di cinque persone e con un massimo di un cane.

## Art. 6 - Divieti e sanzioni

1. Fermi restando i divieti previsti dalla Legge n. 157/92 e dalla Legge Regionale 70/96, è vietato:
  - a. Il prelievo delle specie non indicate all'art.4
  - b. detenere ed usare munizione spezzata durante la caccia al cinghiale in squadra.
  - c. esercitare l'attività venatoria all'interno della A.C.S. senza la prevista autorizzazione di cui all'art.3, comma 3, del presente regolamento
  - d. addestrare o allenare cani di qualsiasi razza o consentire che gli stessi vaghino liberi senza controllo o sorveglianza
  - e. causare volontariamente spostamenti della fauna selvatica al fine di provocarne la fuoriuscita per scopi venatori
2. Per le violazioni delle disposizioni del presente regolamento, ove non diversamente disposto, si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art.53, comma 1, lettera qq), della L.R. 70/96.
  - a. Ferme restando le sanzioni previste dalle leggi vigenti, si applicano i seguenti provvedimenti:
  - b. al cacciatore in conseguenza delle infrazioni commesse viene interdetto l'accesso alla A.C.S.
  - c. il Comitato di Gestione si riserva di richiedere il risarcimento dei capi non abbattibili qualora da ciò possa derivarne un danno per l'Ambito.

## Art. 7 - Vigilanza

1. La vigilanza circa il rispetto delle norme contenute nel presente Regolamento è affidata agli Organi di cui all'art. 27 della Legge 11/2/1992, n. 157, e all'art. 51 della Legge Regionale 4/9/1996, n. 70.



# REGOLAMENTO PER LA CACCIA AL CINGHIALE

## Art.1 - FINALITA'

1. Ai fini di una gestione venatoria della specie cinghiale tesa a regolarne la popolazione mantenendo densità compatibili con le altre componenti faunistiche e con le attività produttive agro - silvo - pastorali e al fine di garantire l'incolumità dei partecipanti e di coloro i quali praticano l'esercizio venatorio ad altre specie le squadre che intendono operare nel territorio identificato all'art.2, comma 2, devono essere formate ed operare attenendosi a quanto stabilito negli articoli successivi.

## Art. 2 - TERRITORIO

1. Per la caccia alla specie cinghiale il territorio dell'Ambito viene suddiviso in due zone, individuate in base alle tipologie ambientali più caratteristiche, in particolare viene identificata una zona vocata per il cinghiale definita zona 1 e, al fine di garantire un razionale e sicuro svolgimento dell'attività venatoria da parte di tutti i cacciatori ammessi all'Ambito, viene identificata la zona 2 .

### 2. Zona 1

Confini: partendo da Piossasco, si segue la S.S. n. 589, in direzione Pinerolo, fino al bivio con la S.P. n. 193; la si percorre fino a Cumiana e da qui si prosegue fino alla località Colletta fiancheggiando il confine con il Comparto Alpino To-3 per scendere verso Giaveno fino all'incrocio con la strada per le frazioni San Giovanni e Pianca, di Trana; si percorre quest'ultima fino ad incrociare la S.S. n. 589, nei pressi del Ponte sul Sangone a Trana; si percorre la S.S. sino a Sangano, all'altezza dell'incrocio per Villarbasse; da qui si ritorna a Piossasco seguendo la vecchia strada Comunale, attraverso la frazione Galli, per immettersi nuovamente sulla Statale in prossimità del Confine con il Comune di Bruino.

3. E' facoltà del Comitato di Gestione suddividere il territorio di cui al comma 2 in settori, in funzione sia delle proprie esigenze gestionali e sia del numero delle squadre ammesse a tale tipo di caccia.

### 4. Zona 2

Tutta la parte del territorio dell'Ambito non compresa nella Zona 1

## Art. 3 - METODO DI CACCIA ZONA 1

1. La caccia al cinghiale può essere praticata singolarmente o con squadre di cacciatori e conduttori di cani liberamente costituite.

2. Nel territorio individuato come Zona 1 di cui all'art.2 comma 2, al cacciatore non iscritto in alcuna squadra è consentito praticare la caccia al cinghiale in forma singola solamente nei settori non occupati da squadre

## Art. 4 - FORMAZIONE DELLE SQUADRE

1. Ogni cacciatore regolarmente ammesso all'esercizio dell'attività venatoria nell'A.T.C. TO 3 può partecipare alla formazione delle squadre.

2. Ad ogni cacciatore è consentita l'iscrizione ad una sola squadra.

3. Le squadre potranno esercitare la caccia al cinghiale in un solo Ambito territoriale di caccia.

4. Ogni Squadra per essere validamente costituita deve essere composta da non meno di 45 cacciatori, regolarmente ammessi all'esercizio dell'attività venatoria nell'A.T.C. TO3, ed essere dotata di un responsabile e di un suo vice, liberamente individuati dai componenti stessi.

## Art. 5 - DISPOSIZIONI OPERATIVE

1. All'inizio della stagione venatoria si procede ad un sorteggio fra le squadre ammesse per stabilire l'assegnazione dei settori di caccia all'interno del territorio indicato all'art. 2. Il sorteggio stabilirà l'ordine della prima battuta e le successive saranno effettuate a rotazione secondo l'esito del sorteggio effettuato per la prima battuta.

2. La partecipazione alla battuta comporta, ad ogni effetto, l'utilizzo di una giornata di caccia che deve essere annotato sul tesserino regionale.

3. Per operare sul territorio individuato, la "consistenza effettiva" della squadra deve essere di almeno 25 cacciatori.

4. Le squadre agiscono sotto la responsabilità di un responsabile o, in caso di sua assenza, di un vice - responsabile.

5. Ogni iscritto alle squadre dovrà essere in possesso di apposito tesserino di riconoscimento rilasciato dal Comitato di Gestione.

6. All'inizio della stagione venatoria ogni squadra ammessa viene dotata di un apposito "registro di caccia" suddiviso per giornate.

7. I nominativi dei partecipanti ad ogni singola battuta debbono essere annotati sul registro prima dell'inizio della stessa.

8. Il registro, nel corso della battuta, deve essere sempre in possesso del responsabile della squadra e sempre disponibile per ogni controllo.

9. Il registro dovrà essere riconsegnato presso la sede dell'Ambito entro 15 giorni dalla data di chiusura della caccia al cinghiale.

10. Fatto salvo quanto previsto all'art. 10 comma 1 lettera g, gli iscritti alla cacciata in squadra potranno esercitare altre forme di caccia nella stessa giornata solo nell'arco temporale compreso tra le ore 12.00 ed il termine della giornata di caccia.

## Art. 6 - RESPONSABILE DELLA SQUADRA

1. Il responsabile ed i suoi vice, massimo due, (che nel corso della stagione venatoria possono essere sostituiti, comunicandolo tempestivamente all'A.T.C., solo per cause di forza maggiore) per essere prescelti non debbono essere incorsi nelle infrazioni di cui agli artt. 30 e 31 della Legge 157/92 o in quelle dell'art. 53 della Legge Regionale n. 70/96, per le due annate venatorie precedenti la designazione.

2. Il responsabile, o uno dei 2 vice, in caso di sua assenza, deve sempre essere presente durante lo svolgimento della cacciata garantendone il regolare svolgimento ed adempiendo alle formalità previste dal presente regolamento e da ogni altra disposizione che dovesse essere emanata dal Comitato di Gestione.

3. I responsabili delle squadre provvederanno ad organizzare il tabellamento dei settori con le tabelle fornite dall'Ambito e con il coordinamento del Comitato di Gestione.

## Art. 7 - AMMISSIONE DELLE SQUADRE

1. La domanda di ammissione al territorio identificato all'art. 2 deve essere presentata, da parte del responsabile, all'A.T.C. - TO 3, su apposito modulo predisposto dal Comitato di gestione, entro i termini stabiliti di anno in anno dallo stesso e comunque entro e non oltre il 31 luglio.

2. Il Comitato di gestione entro il 10 Settembre provvede autonomamente, tenendo comunque conto dei criteri di ammissione agli A.T.C. stabiliti dalla Giunta Regionale, all'accettazione (o al motivato rigetto) delle richieste.

## Art. 8- PARTECIPAZIONI OCCASIONALI

1. Il responsabile della squadra potrà richiedere all'A.T.C. - TO3, almeno entro le 24 ore precedenti la cacciata, l'ammissione occasionale di cacciatori, fino ad un massimo di cinque per cacciata, purché questi siano regolarmente ammessi all'esercizio venatorio all'interno dell'Ambito.

2. I partecipanti occasionali concorrono alla formazione del numero minimo di "consistenza effettiva", per lo svolgimento della cacciata.

3. I partecipanti occasionali debbono essere annotati sul registro di caccia prima dell'inizio della cacciata ed essere in possesso del tesserino di riconoscimento.

## Art. 9 - ABBATTIMENTI

1. I capi feriti durante la cacciata debbono essere recuperati dai cacciatori partecipanti con i propri mezzi.

2. Qualora il capo ferito trovi rifugio all'interno di aree protette il relativo recupero deve avvenire in presenza di personale di vigilanza.

3. Al termine della cacciata deve essere annotato sul registro il numero di capi abbattuti, distinti per sesso e, approssimativamente, per età. Di tale numero deve essere data comunicazione all'A.T.C. - TO3 entro le successive 48 ore.

## Art. 10 - SEGNALAZIONI PRECAUZIONALI

1. Al tramonto del giorno precedente lo svolgimento della cacciata, a cura della squadra operante, devono essere apposti cartelli di avviso ben visibili lungo le vie di accesso ai settori interessati indicanti "battuta al cinghiale in corso". Detti cartelli devono essere immediatamente rimossi al termine della cacciata, o qualora la stessa non possa avvenire, a cura della squadra operante.

2. Per una maggiore sicurezza ciascun partecipante deve indossare un abbigliamento appariscente e ben visibile sul lato ventrale e dorsale.

## Art. 11 - DIVIETI E SANZIONI

1. Fermi restando i divieti previsti dalla Legge n. 157/92 e dalla Legge Regionale 70/96, è vietato:

a) detenere ed usare munizione spezzata per tutto il periodo della giornata in cui si è iscritti nel registro di caccia al cinghiale e comunque non prima di quanto dispone il comma 10 dell'art.4, non rientrano nel divieto di portare munizione spezzata i conduttori di cani per i quali è consentito l'uso di munizione spezzata con pallini non inferiori al n.7;

b) abbattere, per tutto il periodo della giornata in cui si è iscritti nel registro di caccia al cinghiale, un capo diverso dal cinghiale e dalla volpe;

c) effettuare la cacciata senza il numero minimo di cacciatori previsto dall'art. 4;

d) effettuare la cacciata senza la presenza del responsabile o del suo vice;

e) esercitare la caccia in un settore diverso da quello assegnato;

f) cacciare e/o abbattere il cinghiale, singolarmente o in gruppo, in un settore occupato da un'altra squadra;

g) esercitare altro tipo di caccia se/ o finché iscritti nel registro di caccia come presente e partecipante alla cacciata;

h) inseguire o abbattere il cinghiale nella zona di un'altra squadra, anche se scovato e ferito nella propria zona di competenza: è ammesso solamente il recupero dei cani. Il capo ferito può essere recuperato dal caposquadra, coadiuvato al massimo da tre cacciatori, previo accordo con la squadra operante nella zona se presente.

i) rimuovere, danneggiare o rendere inidonee al loro uso le tabelle o altri segnali apposti in attuazione del presente regolamento.

2. Per le violazioni delle disposizioni del presente regolamento si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art.53, comma 1, lettera qq), della L.R. 70/96.

3. Ferme restando le sanzioni previste dalle leggi vigenti, si applicano i seguenti provvedimenti:

a) il responsabile, o il suo vice, in caso di sua assenza, possono essere destituiti da tali cariche in conseguenza delle infrazioni commesse da componenti della loro squadra che abbiano violato le disposizioni del presente regolamento.

b) al responsabile viene interdetta la partecipazione alle squadre nel territorio di cui all'art.2, per un periodo di un anno, qualora durante una stagione venatoria siano stato raggiunto o superato il numero di 5 (cinque) infrazioni commesse dai componenti la squadra, comprendendo in tale numero tutte le violazioni a carico anche di una sola persona.

c) il Comitato di Gestione si riserva di richiedere il risarcimento dei capi non abbattibili qualora da ciò possa derivarne un danno per l'Ambito.

## Art.12 – METODO DI CACCIA ZONA 2

1. La caccia al cinghiale può essere praticata singolarmente o in forma aggregata

2. E' consentita l'aggregazione di non più di 5 cacciatori

3. I cacciatori che intendono cacciare in gruppo devono individuare un responsabile all'interno dello stesso

4. La formazione dei gruppi può essere limitata ad una sola giornata e non necessita di preventiva autorizzazione.

5. I gruppi di cacciatori devono dichiarare prima dell'inizio della cacciata la presenza sul territorio alla segreteria dell'Ambito fornendo il nominativo del responsabile e quello di tutti i componenti del gruppo

6. I gruppi di cacciatori devono effettuare la cacciata con il metodo della girata al fine di non arrecare disturbo ad altro tipo di fauna selvatica presente

7. Per una maggiore sicurezza ciascun partecipante deve indossare un abbigliamento appariscente e ben visibile sul lato ventrale e dorsale.

## Art. 13 - DIVIETI E SANZIONI

1. Fermi restando i divieti previsti dalla Legge n. 157/92 e dalla Legge Regionale 70/96, nel caso di caccia in gruppo, è vietato:

a) l'aggregazione di più di 5 cacciatori

b) esercitare altro tipo di caccia

c) abbattere un capo diverso dal cinghiale e dalla volpe

d) detenere ed usare munizione spezzata

e) effettuare la cacciata senza aver comunicato prima dell'inizio della cacciata la presenza sul territorio alla segreteria dell'Ambito

f) effettuare cacciate congiuntamente con più gruppi di cacciatori ne' occupare porzioni di territorio contigue

g) limitare in alcun modo l'attività venatoria di cacciatori che praticano l'attività venatoria nei confronti di altre specie

2. Per le violazioni delle disposizioni di cui agli artt.12 e 13 del presente regolamento si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art.53, comma 1, lettera qq), della L.R. 70/96.



# REGOLAMENTO PER LA CACCIA DI SELEZIONE ALLA SPECIE "CAPRIOLO"

## Titolo I - Disposizioni generali

### **Art. 1 - Principi e finalità**

1. Al fine di garantire una popolazione sana e ben strutturata nel rapporto tra sessi e classi di età e una densità commisurata alle potenzialità ambientali, la gestione della specie capriolo deve basarsi sui seguenti principi:

- x la conoscenza della reale consistenza e struttura della popolazione, acquisita mediante l'effettuazione di censimenti e il calcolo degli indici cinegetici;
- x l'impostazione di razionali piani di prelievo;
- x la distribuzione programmata della pressione venatoria;
- x l'applicazione di mezzi e tempi di prelievo biologicamente corretti, anche in rapporto alla presenza di altre specie oggetto di caccia;
- x il controllo dei capi abbattuti.

### **Art. 2 - Regolamentazione**

1. Le norme seguenti costituiscono il regolamento per l'esercizio della caccia di selezione alla specie capriolo nel territorio dell'ATC - TO3.
2. Il presente regolamento esplica la propria normativa esclusivamente per la caccia di selezione alla specie capriolo. Per quanto non espressamente normato, valgono le disposizioni previste nelle leggi nazionale e regionale in materia di caccia, le deliberazioni d'attuazione della Giunta regionale, le determinazioni del Dirigente del Settore Caccia e Pesca ed il Calendario Venatorio Regionale.
3. In caso di variazioni o integrazioni della presente normativa, verrà data comunicazione scritta ai soci prima dell'inizio della stagione venatoria, anche a mezzo degli strumenti di cui all'art. 5 del presente regolamento.

### **Art. 3 - Modalità di partecipazione**

1. Per lo svolgimento della caccia di selezione al capriolo l'A.T.C. - TO3 istituisce un apposito "Registro dei Cacciatori di Selezione al Capriolo".
2. I cacciatori che intendono esercitare la caccia di selezione debbono presentare domanda per l'iscrizione nel registro di cui al comma precedente.
3. L'iscrizione nel registro è subordinata alla frequenza di un Corso teorico-pratico..

### **Art. 4 - Requisiti dei cacciatori di selezione**

1. Per esercitare la caccia di selezione al capriolo i cacciatori, oltre ad essere iscritti nel "Registro" di cui all'art. 3 precedente, debbono anche possedere i normali requisiti di legge per l'esercizio dell'attività venatoria nell'ATC-TO3.

### **Art. 5 - Pubblicità degli atti**

1. L'A.T.C. si assume l'impegno di dare idonea pubblicità dei seguenti adempimenti:

- x modalità di partecipazione alla caccia di selezione;
- x calendario dei censimenti;
- x Piano di Prelievo per la specie Capriolo, ed eventuali variazioni;
- x Calendario per la caccia di selezione, ed eventuali variazioni;
- x cartografia dei Distretti dei rispettivi Settori di caccia, di cui all'art. 6;
- x ubicazione delle cassette per "imbucare" i tagliandi giornalieri;
- x sede ed orario del Centro di Controllo;
- x stato d'avanzamento del prelievo;
- x altre eventuali comunicazioni che si rendessero necessarie in merito allo svolgimento della caccia di selezione.

## Titolo II - La caccia di selezione

### **Art. 6 - Organizzazione del territorio**

1. Per ottemperare a quanto previsto dall'Art. 1, il Comitato di Gestione ha individuato, nell'ambito del territorio dell'A.T.C., due sub-unità gestionali, di seguito denominate "Distretti", all'interno dei quali effettuare la caccia di selezione al capriolo. Nell'ambito dei due Distretti, denominati "Montagnazza" e "Pinerolese", vengono identificati dei Settori di caccia entro i quali operare il prelievo.

### **Art. 7 - Accertamento della consistenza**

1. Il Piano numerico di prelievo viene predisposto dal Comitato di gestione sulla base dei risultati dei censimenti effettuati nelle aree campione durante il periodo primaverile.
2. I censimenti vengono effettuati con il controllo e la partecipazione di un tecnico faunistico appositamente incaricato. Del loro svolgimento viene data preventiva informazione agli Organi di vigilanza venatoria, di cui all'art. 51 della Legge Regionale 4/9/1996, n. 70.
3. Il Comitato di gestione, e per esso il Comitato esecutivo, sentito il tecnico incaricato, ha la facoltà di stabilire il numero minimo di cacciatori necessari per lo svolgimento delle operazioni di censimento.
4. La partecipazione dei cacciatori alle operazioni di censimento costituisce titolo preferenziale per l'assegnazione nominativa del capo, ove prevista.

### **Art. 8 - Formulazione del Piano di prelievo e del relativo calendario**

1. Il piano di prelievo selettivo, derivante dalle risultanze descritte al precedente art. 7, ed il relativo calendario, viene sottoposto alla Giunta Regionale, per l'approvazione, entro il 15 Giugno di ogni anno.
2. Ad approvazione avvenuta il Comitato di Gestione dà pubblicità del piano e del calendario ai sensi dell'art. 5 del presente regolamento.

### **Art. 9 - Ammissione al Piano di prelievo**

1. Ai cacciatori iscritti nel "Registro dei Cacciatori di Selezione al Capriolo" l'ATC invia un modulo nel quale dovranno indicare il Settore preferito in cui intendono esercitare il prelievo, nonché la preferenza del capo che intendono abbattere (maschio adulto o femmina adulta o giovane). Il modulo, debitamente compilato, e la ricevuta di versamento della quota minima di 50 Euro (pari al valore della classe "giovane dell'anno"), da effettuare sul C/C n° 2366084/60 intestato all'ATC TO3 "Zona Pinerolese", presso Banca CRT Agenzia 386 Piossasco, dovranno essere fatti pervenire all'ATC entro il trenta giugno. La consegna dei predetti documenti, nel termine indicato, costituisce titolo preferenziale per l'ammissione al piano di prelievo.
2. L' ammissione al piano di prelievo è immediata nel caso in cui il numero dei cacciatori iscritti nel "Registro dei Cacciatori di Selezione al Capriolo" sia inferiore al doppio dei capi abbattibili approvati dalla Regione Piemonte; ovvero, nel caso di piano di prelievo inferiore o uguale a dieci capi per ogni classe di tiro il numero massimo dei cacciatori ammessi nei relativi distretti sarà pari a una volta e mezza il numero dei capi concessi.
3. Nel caso in cui il numero dei cacciatori iscritti nel "Registro dei Cacciatori di Selezione al Capriolo" sia superiore al doppio dei capi abbattibili saranno esclusi dalla caccia di selezione i cacciatori che non hanno partecipato alle operazioni di censimento o hanno effettuato la consegna dei documenti di cui al primo comma oltre il termine assegnato. Qualora il numero fosse ancora superiore si procederà all'esclusione dell'eccedenza tramite sorteggio.
4. I cacciatori ammessi al piano di prelievo sono tenuti a ritirare presso la sede dell'ATC la seguente documentazione:
  - x una scheda autorizzativa contenente il numero di contrassegno, il Distretto ed il periodo di caccia. Sul retro di detta scheda il cacciatore dovrà segnare le giornate di caccia effettuate che, per ogni settimana, non dovranno essere superiori a 2 due;
  - x una fascetta di plastica (contrassegno) che dovrà essere applicata in modo inamovibile al garretto (arto posteriore) del capo appena abbattuto, staccando gli inserti relativi alla data dell'abbattimento. La fascetta comprova la liceità del prelievo effettuato e contemporaneamente autorizza il cacciatore alla detenzione e al trasporto del capo. In assenza di contrassegno il possessore del capo sarà perseguito a termini di legge;
  - x un blocchetto di tagliandi madre-figlia, da compilare ad ogni uscita, di cui la parte figlia è imbucare nelle apposite cassette.
5. Il mancato ritiro dell'autorizzazione e del contrassegno entro 5 giorni antecedenti l'apertura della caccia alla specie o entro 5 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione delle assegnazioni individuali, di cui agli articoli successivi, verrà considerato come rinuncia al capo assegnato; tale capo sarà ridistribuito secondo le modalità stabilite dall'ATC.



## Art. 10 - Organizzazione del Piano di prelievo

1. L'ammissione al piano di prelievo consente libertà di scelta tra maschio adulto, femmina adulta o giovane dell'anno fino al raggiungimento dell'80% del piano numerico di prelievo per ogni singola classe. Al raggiungimento dell'80% del piano di prelievo i capi residui di maschi, femmine o giovani verranno assegnati nominativamente privilegiando coloro che hanno partecipato alle operazioni di censimento, così come previsto all'art. 7, tenendo conto, ove possibile, della preferenza di classe indicata sul modulo descritto al primo comma.
2. Nel caso in cui il numero di capi da abbattere fosse superiore al numero dei cacciatori ammessi le assegnazioni dei soli secondi capi verranno effettuate in un secondo tempo privilegiando coloro che hanno già completato l'abbattimento e che hanno partecipato alle operazioni di censimento oppure, se del caso, con sorteggio.
3. Le quote di partecipazione, contenute nei limiti fissati dalla Regione Piemonte, stabilite dal Comitato di gestione sono le seguenti:

Maschio adulto	Femmina adulta	Giovane dell'anno
100 Euro	75 Euro	50 Euro

4. Il versamento, sul C/C di cui al primo comma dell'art. 9, della quota integrativa dovrà essere effettuato entro e non oltre i trenta giorni successivi alla data di abbattimento.
5. La scheda autorizzativa ed il contrassegno rilasciati non saranno in nessun caso sostituiti o reintegrati; in caso di smarrimento o distruzione di uno dei due il suo possessore perderà automaticamente il diritto al prelievo del capo.
6. I contrassegni e le autorizzazioni non utilizzate dovranno essere restituite tassativamente entro il termine del 15 febbraio. La mancata restituzione del contrassegno entro detto termine comporterà la perdita del diritto di caccia per la stagione successiva. In caso di smarrimento o distruzione dell'autorizzazione e/o del contrassegno sarà necessario presentare copia del verbale di denuncia inoltrata alle autorità competenti.

## Art. 11 - Modalità di prelievo

1. Nell'ambito di ogni Distretto, la caccia di selezione al capriolo potrà essere esercitata esclusivamente nei Settori precedentemente individuati e delimitati da apposite tabelle. Il numero massimo di cacciatori ammessi in ogni Settore sarà stabilito, insindacabilmente, dal Comitato di gestione, e per esso dal Comitato esecutivo, in funzione dell'estensione del medesimo, delle sue caratteristiche geomorfologiche e del Piano di prelievo stabilito per il Distretto di appartenenza.
2. Il cacciatore dovrà segnare la giornata di caccia sul tesserino regionale e sull'autorizzazione nonché compilare in ogni sua parte un tagliando del blocchetto assegnato, indicando l'area di destinazione; la parte "figlia" del tagliando dovrà essere imbucata, prima di iniziare l'attività venatoria, nelle apposite cassette.
3. La caccia di selezione potrà essere esercitata, nei periodi indicati nel Piano numerico di prelievo di cui all'art. 8, primo comma, fino ad un'ora dopo il tramonto del sole, nelle giornate di lunedì e giovedì, durante il periodo estivo, ed il giovedì e la domenica, durante il periodo invernale. Le giornate di caccia di selezione entrano a far parte delle tre giornate settimanali consentite dall'art. 47 della L.R. n. 70/96.
4. Nel periodo estivo (Agosto - Settembre) la caccia si potrà esercitare esclusivamente da appostamento temporaneo che dovrà essere raggiunto con la carabina scarica e chiusa nella custodia. L'avvicinamento al capo abbattuto, ferito o ritenuto tale, può essere effettuato con l'arma carica e in condizioni tali da poter completare l'abbattimento. In qualunque altro caso il soffermarsi o il vagare con l'arma carica al di fuori dell'appostamento verrà considerato una infrazione al presente Regolamento.
5. Nei mesi invernali (Dicembre - Gennaio) sarà ammesso esercitare anche la caccia alla cerca, sempre all'interno del Settore assegnato.
6. Ogni cacciatore non potrà esercitare la caccia di selezione al di fuori dei confini del Distretto e del Settore prescelto ed indicato sul tagliando di cui al precedente comma 2.
7. Gli abbattimenti dei capi assegnati nominativamente, ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'art. 9, dovranno essere effettuati nei confronti di animali della classe d'età e del sesso assegnato. Sarà possibile prescindere dalla classe d'età e dal sesso solo nel caso di animali considerati "sanitari" dei quali dovranno essere segnalate le motivazioni del prelievo sanitario; motivazioni che andranno confermate dal Tecnico incaricato del controllo nella scheda di rilevamento biometrico.
8. Come capi sanitari si intendono gli animali che presentano una o più delle seguenti caratteristiche:
  - x segni di malattia, lesioni e/o ferite pregresse (escluse quelle di giornata) denunciate dal cacciatore al momento della presentazione del capo al Centro di Controllo e di cui ne sia comprovata l'esistenza e la rilevanza a distanza da parte del Tecnico incaricato;
  - x peso al di sotto dei limiti indicati dalla Regione Piemonte per sesso e classe di età;
  - x palco ancora in velluto, se trattasi di maschi abbattuti nel primo periodo.
9. L'abbattimento di un capo giudicato sanitario dà diritto alla scelta, in caso di assegnazione nominativa, della classe e del sesso del capo nella successiva stagione venatoria, a condizione che il cacciatore risulti adempiente nei confronti del presente regolamento.
10. Gli animali abbattuti e classificati come sanitari, escludendo i capi per i quali si è dovuto procedere alla distruzione della carcassa, rientrano nel computo complessivo dei capi previsti dal Piano di prelievo.
11. Gli animali abbattuti che presentano evidenti segni di malattia dovranno essere sottoposti ad esame veterinario dalla ASL competente per territorio per valutare l'eventuale distruzione della carcassa. In questo caso si dovrà redigere apposito verbale. Gli animali distrutti non rientrano nel conteggio dei capi previsti dal Piano di prelievo ed al cacciatore che ha effettuato il relativo abbattimento verrà assegnato un ulteriore capo.

## Art. 12 - Mezzi per l'esercizio della caccia di Selezione

1. La caccia di selezione agli ungulati deve essere effettuata con fucile con canna ad anima rigata a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica di calibro non inferiore a 6 millimetri con bossolo a vuoto di altezza non inferiore a millimetri 40.
2. Tenuto conto che la caccia al capriolo si svolge prevalentemente in ambiente boscato, l'uso del cannocchiale è facoltativo; per le stesse ragioni si invitano i cacciatori a non effettuare tiri oltre i 200 metri di distanza.
3. In caso di ferimento di un animale si dovrà scrupolosamente tentare il recupero avvalendosi eventualmente della collaborazione di recuperatori in possesso di cani da traccia; in tal caso il recupero può essere proseguito nella giornata immediatamente successiva. Qualora la ricerca risultasse infruttuosa il cacciatore non perderà il diritto all'abbattimento purché abbia comunicato tempestivamente all'ATC il ferimento ed il tentativo di recupero.
4. Nella pratica della caccia di selezione non è consentito avvalersi dell'ausilio di cani, ad eccezione dei cani da traccia di cui al comma 2 precedente.

## Art. 13 - Centro di controllo

1. Il cacciatore che ha effettuato il prelievo dovrà presentare al Centro di Controllo, presso il quale va consegnata la scheda di autorizzazione debitamente compilata, il giorno stesso dell'abbattimento o dell'avvenuto recupero, il capo prelevato. Del prelievo sarà redatta una scheda di rilevamento dati, sottoscritta dal cacciatore e dall'incaricato del controllo, che costituirà documento attestante la legalità del possesso dell'animale. La parte terminale del contrassegno verrà trattenuta dall'ATC e allegata ad altra copia della scheda di rilevamento dati.
2. Nel caso in cui al Centro di Controllo si riscontri l'abbattimento di un capo con caratteristiche difformi da quanto indicato sulla scheda autorizzativa, fatto salvo il un abbattimento sanitario, il Tecnico del Centro di Controllo provvederà a comunicare tale irregolarità al Presidente dell'ATC oppure ad un suo delegato che ne darà tempestiva notizia alla Provincia competente per territorio.
3. L'orario e l'indirizzo del Centro di Controllo sarà oggetto di comunicazione a parte.
4. I trofei devono essere tenuti a disposizione dell'ATC fino alla data del 31 Agosto di ogni anno per un'eventuale esposizione degli stessi e per fini di studio e di valutazione. Similmente, fino alla stessa data, dovrà essere tenuta a disposizione la emimandibola destra di ogni animale abbattuto. Decorso tale termine l'ATC si rende disponibile a ritirare i trofei di quanti intendano disfarsene ed a conservarli per eventuali fini didattici.
5. I cacciatori di selezione sono invitati a collaborare con il personale tecnico dell'ATC in caso di richiesta di prelievo di organi o parti di essi appartenenti agli animali abbattuti.

## Titolo III - Vigilanza e sanzioni

### Art. 14 - Vigilanza

1. La vigilanza circa il rispetto delle norme contenute nel presente Regolamento è affidata agli Organi di cui all'art. 27 della Legge 11/2/1992, n. 157, e all'art. 51 della Legge Regionale 4/9/1996, n. 70.
2. Gli Organi di cui al comma precedente segnalano le infrazioni alle norme del presente regolamento al Comitato di Gestione.

### Art. 15 - Sanzioni disciplinari

1. La mancata osservanza degli articoli del presente Regolamento comporta l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dall'art.53, comma 1, lettera qq), della L.R. 70/96.
2. La mancata partecipazione ai censimenti comporta l'esclusione dai privilegi di assegnazione di cui all'Art. 9 del presente regolamento nonché dall'eventuale assegnazione d'ufficio dei capi residui non richiesti dagli altri cacciatori.
3. Il mancato versamento, nei termini stabiliti dal comma 5 dell'art. 9, potrà comportare, da parte dell'ATC TO3, un'azione per il recupero del credito.
4. L'abbattimento di un capo diverso da quello assegnato, con esclusione dei casi di prelievo sanitario, comporta:
  - x l'esclusione dall'abbattimento di altri capi per l'anno in corso e per quello successivo;
  - x il ritiro del trofeo da parte dell'A.T.C. nel caso in cui l'assegnatario di una femmina o di un giovane abbatta un maschio adulto portatore di trofeo.
  - x la segnalazione all'Amministrazione provinciale dell'avvenuta violazione di cui all'art. 19, comma 2, della Legge Regionale 4/9/1996, n. 70.